IL POPOLO ROMANO

Anno XXXII, N. 194. —* Centesimi 5 in tutto il Regno *— Venerdì, 15 Luglio 1904.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

La guerra nell'E. Oriente

Attorno Liao-yang.

(S) **Londra**, 14. — Il *Lloyd* ha da New-Chuang (via Ce-fo) 13 corrente:

Esploratori giapponesi sono stati veduti stamane a Blackwoods-Pond, a sei miglia a sud di New Chuang.

Il generale Oku con 50.000 uomini avanza rapidamente fra Tachi-chao e New-Chuang.

(S) **Tokio**, 14. — Si annunzia che i giapponesi occuparono Inkeu senza incontrare resistenza.

(S) **Ce-fu**, 14 *(ore 8 ant.)* — Secondo informazioni da New-Chuang è stata combattuta una battaglia tra Kai-ping e Ta-chi-chao.

(S) **New-chuang**, 14 — Le forze russe presso Kai-ping si sono trincerate in attesa di rinforzi.

A New-chuang si trovano pochi soldati.

(S) **Pietroburgo**, 14 — I telegrammi dal teatro della guerra accennano ad un caldo enorme: le pioggie hanno ridotto il terreno in un pantano, quindi esalazioni pestifere che contribuiscono alla dissenteria e peggio.

— I giapponesi si sono fermati a 10 km. da Tachi-chao per attendere rinforzi e piazzare cannoni da assedio.

(S) **Pietroburgo**, 14. — L'*Agenzia russa* (?) ha da Hai-cheng in data 13 corr.: Vi è stato un combattimento brillante sostenuto da un distaccamento del generale Mitchenko al sud presso i Monti Neri. I giapponesi fortificano le loro posizioni ad otto verste da Tachi-chao. Il caldo raggiunge i 55° centigradi: lo spirito delle truppe è particolarmente elevato in seguito alle notizie di un assalto contro Port Arthur da parte dei giapponesi respinto.

(S) **Pietroburgo**, 14. — Un telegramma ufficiale del generale Sakharoff allo Stato Maggior Generale in data 13 corr. dice:

A New-Chuang il 12 luglio non fu segnalato alcun cambiamento nel raggio Sud. Pattuglie nemiche apparvero ad ovest della ferrovia ma si ritirarono vedendo le nostre pattuglie. Due sotnie di cosacchi comandate dal capitano Garbunow, inviate sulla strada da Hai-Cheng ad Inkeu, attraverso il fiume Han-chi-chao constatarono che sulla linea di Suliayk a Ta-va-gui e a Langto-Kan e più al nord si trovano pattuglie giapponesi composte di circa uno squadrone di cavalleria ciascuna. Lang-to-Kan posto principale delle guardie nemiche, si trova ad un chilometro al nord della linea da Ma-ku-ne-pudza a Tchva-tun. Un distaccamento occupa Ponzoi-San-joi-mi e Ta-van-gui.

Questo distaccamento è composto di tre specie di truppe.

Alla foce del Mantakè un'altra pattuglia scorse due battaglioni giapponesi di fanteria che vi stazionavano.

Secondo i cinesi i battelli scaricavano provvigioni. La notte dall'11 al 12 luglio è passata calma. Il mattino colpi di fucile furono uditi nella valle del fiume Tsinsakhe affluente di destra del Mantakhè. I giapponesi presero l'offensiva. Uno scambio di colpi di fucile s'impegnò contro le nostre truppe di avanguardia.

Alle 9 del mattino un fuoco di artiglieria fu aperto contro le batterie nemiche che occupavano il passaggio presso Mousu.

Verso le 12 1/4 i giapponesi si avanzarono verso Veitzain. Dopo di avere inviato una catena di truppe contro Kutaitza e Kohihu, posizione al sud est di Veitzain, la batteria cannoneggiò il passaggio di fronte a Tchudiahou.

Verso le 1 del pomeriggio una compagnia di truppe giapponesi occupò Kaschihou.

Simultaneamente il nemico aprì un fuoco di salve dalle colline al sud-est di Tasunzai contro le nostre truppe di avanguardia. Si constatò mediante ricognizioni che due reggimenti di fanteria giapponesi con due batterie e con due o tre squadroni di cavalleria operavano in quella direzione.

Un reggimento insieme ad una batteria si trova a Khouan-Soun-Line, avendo le sue avanguardie a Tasunzai; un altro reggimento occupa insieme ad una batteria una linea che va da Kaschihoou a Veitzai, tenendo le sue avanguardie a Momouhai.

Dall'alba del 12 corrente tre cosacchi che erano penetrati al di là del passo verso Mouhai scoprirono in una trincea 16 cannoni e 11 compagnie di fanteria con cavalleria.

Le truppe di fanteria erano disposte avanti.

Alcune pattuglie dirette a est di Sin-Hoou incontrarono due compagnie giapponesi. Un cosacco rimase ferito, un altro disparve. Queste pattuglie esplorarono da vicino gli sbocchi della valle verso Khoumdiai. Una compagnia giapponese impegnò un fuoco di fucileria presso Tzaotziaoun con un distaccamento di cacciatori russi ed una sotnia di cosacchi. I giapponesi si ammassarono lungo la strada verso Tantchiu ed operano attivamente nelle gole.

Fin dalla mattina del 13 si udirono colpi di cannone dalla parte di Goutidza. Un distaccamento russo operò la notte del 12 una ricognizione con truppe di rinforzo in direzione di Daline e constatò che il nemico occupava con notevoli forze una posizione avanzata presso Siagouschou e concentrava un distaccamento abbastanza notevole a Soutodza avanti al passo di Daline.

Un gruppo di esploratori formato di cacciatori a cavallo fu circondato sulla grande strada a sud di Siaogouschon da una compagnia giapponese, ma si aprì il passo avendo un morto e tre feriti.

Squadra di Vladivostock.

Tokio, 14. — Due incrociatori e 4 torpediniere della divisione navale di Vladivostock furono veduti mercoledì al largo di Yezo.

Dalla Russia.

(S) **Pietroburgo**, 14. — Lo Czar e il granduca ereditario visitarono Slatusta e Ufa, e oggi Samara. In tutte queste città l'Imperatore passò in rivista le truppe che partono per la guerra benedicendo le loro immagini sacre.

(S) **Pietroburgo**, 14. — La notizia delle enormi perdite dei giapponesi a Port Arthur produce finora poca impressione sul pubblico russo, il quale la accoglie con un certo scetticismo, diffidando pure della cifra, che sembra esagerata, e della fonte di tale informazione sensazionale. Esso attende, per formarsi una opinione, che l'avvenimento sia annunziato in termini meno vaghi ed incerti di quello che non lo fu ieri col comunicato dello Stato Maggiore generale, pubblicato nel *Messaggero Ufficiale*.

In attesa della indispensabile conferma positiva la popolazione di Pietroburgo si astiene da qualsiasi dimostrazione entusiastica e conserva il suo aspetto abituale.

Nella città circola persino la voce che se Port Arthur non è stata ancora presa, si trova forse in una situazione assai critica.

Nei circoli ufficiali si afferma di non avere alcuna informazione più precisa del comunicato problematico pubblicato ieri.

(E' un po' strano che un fatto d'armi nel quale fossero caduti 30,000 uomini, od anche 3000, dopo tre giorni non sia confermato, tanto più che i giapponesi hanno libere le vie telegrafiche. *N. d. D.*)

Politica e Diplomazia

Stockholm, 14. — Il Consiglio di Stato ha deciso che la Svezia aderirà, a partire dal 1.o agosto prossimo, alla Convenzione di Ginevra.

(Questa Convenzione, stipulata nel 1864, tende a mitigare i danni inevitabili derivanti dalle operazioni guerresche).

Berlino, 14 — La squadra tedesca, ora nelle acque inglesi, farà dal 16 al 19 corr. una visita ai porti olandesi. Tredici navi si recheranno a Flessinga e ventuna a Nieuwediep, nell'Olanda del Nord.

La Regina Guglielmina offrirà una festa nel Castello di Het-Loo agli ufficiali tedeschi, che sono 120 circa, e probabilmente anche la Regina Madre li inviterà ad una festa a Soestdyk.

(S) **Londra**, 14. — Lo *Standard* ha da Tientsin: Il Ministro di Francia a Pechino, Dubail, ha avuto una conferenza col Ministro degli esteri cinese, Principe Ching, sulla situazione nel Kuang-si (Provincia cinese confinante col Tonchino francese).

Il Ministro Dubail ha dichiarato al Governo cinese che, se non verranno prese immediatamente misure per metter fine alla ribellione, il Governo francese sarà costretto a prendere esso misure per la protezione dei suoi interessi commerciali nel sud della Cina.

In seguito a tale passo, il Gran Consiglio cinese ha telegrafato disponendo che le migliori truppe siano inviate nel Kuang-si per reprimere la rivolta.

Berlino, 14, ore 20,10. — Il *Figaro* riporta da un giornale berlinese che sono state iniziate trattative tra i Governi di Germania e di Francia a proposito della protezione francese dei sudditi tedeschi, residenti a Tunisi.

Qui nelle sfere competenti, si afferma che tale notizia è priva di ogni fondamento.

(S) **Clarens**, 14. — L'ex Presidente della Repubblica del Transvaal, Krüger, è morto stanotte alle 3.

La sua malattia è durata solo pochi giorni.

Fino a sabato egli attese alle sue occupazioni abituali, conversando colle persone della famiglia, leggendo e passeggiando. Domenica si sentì indisposto; le forze declinarono rapidamente e stanotte egli soccombette ad una polmonite.

Si crede che Krüger abbia espresso il desiderio di essere sepolto nel Transvaal; a tale scopo si chiederà l'autorizzazione al Governo inglese e, se non si ottenesse, verrebbe sepolto in Olanda.

Provvisoriamente la salma sarà inumata a Clarens.

Paolo Krüger, soprannominato Oom Paul (zio Paolo), aveva tenuto per molti anni la presidenza della Repubblica del Transvaal ed era stato riconfermato in carica dalla fiducia dei suoi compatriotti, e malgrado la sua età avanzata, quando scoppiò la guerra nel Sud-Africa.

Tutti ricordano la parte da lui avuta in quegli avvenimenti e se alcuni potranno attribuire in parte il precipitare delle ostilità alla sua ostinazione, nessuno potrà disconoscere che la sua condotta fu unicamente guidata dal suo patriottismo; tantochè, malgrado gli ultimi rovesci, che terminarono colla perdita dell'indipendenza del Transvaal, egli era ancora rimasto l'uomo più popolare del suo paese.

Nella Somalia.

(S) **Londra**, 14. — L'*Agenzia Reuter* ha da Aden: Il Mad Mullah si troverebbe a 50 miglia da Berbera.

Il Bey di Tunisi.

Parigi, 14. — Il Bey di Tunisi, accompagnato dal Presidente Loubet, ha assistito iersera ad una rappresentazione del *Trovatore* all'Opera.

Il Bey è stato acclamato dalla folla.

Parlamenti Esteri

Gran Brettagna.

Londra, 14. — *(Camera Comuni)* — La discussione della legge sulla rivendita delle bevande alcooliche, per cui la Camera era costituita in Comitato, è terminata in seguito alla applicazione della ghigliottina parlamentare. La seduta è stata tolta all'1 del mattino.

— Il gen. Laurie interrogherà oggi il Governo circa la nave che è stata arrestata e visitata da un incrociatore della flotta volontaria russa.

Spagna

Madrid, 13. — *(Camera)* — La mozione della minoranza relativa ai partiti illegali viene respinta con 87 voti contro 24.

Nell' isola di Candia.

Atene, 14. — Secondo lettere giunte da la Canea l'incidente di Laikai, avvenne nel modo seguente: Una ventina di parenti e partigiani del capo Melindretos, arrestato per ragioni politiche, entrarono a viva forza nel Palazzo del Municipio, tolsero la bandiera candiotta ed issarono quella greca fra le grida di « Viva l'unione colla Grecia! »

Indi, riunitisi su di una piazza, lacerarono la bandiera candiotta presa al Municipio e giurarono di non deporre le armi prima di avere realizzato l'unione dell'isola alla Grecia.

Un distaccamento di gendarmeria ricevette l'ordine d'inseguire la banda, che si rifugiò sui monti circostanti.

Credesi che questo atto di protesta costituisca un caso isolato.

I servizi postali e telegrafici

Confronti interessanti.

Il movimento delle corrispondenze postali, che era indicato dalla cifra di 676.897.397 nell'anno fiscale 1900-901, salì a 722.207.629 nell'esercizio 1902-03, con l'aumento assoluto nel triennio di 45.310.232 corrispondenze e l'aumento proporzionale del 7 per cento all'incirca.

Il numero delle corrispondenze sta alla popolazione, nella ragione di 2191 a 100, vale a dire che ogni italiano ha ricevuto o spedito nell'anno all'incirca 22 corrispondenze.

Il movimento dei telegrammi, esclusi quelli di transito, da 27,415,611 nell'anno 1900-901, salì a 29,539,933 nell'anno 1902-903, ossia aumentò nel triennio di 2,124,322.

Aumento proporzionale: 7,75 per cento.

In ragione alla popolazione coteste cifre appariscono sconfortanti; sono inferiori al numero dei cittadini del regno di oltre 3 milioni; il che vuol dire che il numero dei telegrammi spediti o ricevuti corrisponde appena a 0,90 per ogni italiano.

Se si astraesse dai telegrammi di Stato, il rapporto discenderebbe ancora e non di poco.

Il numero degli uffici postali è di 8,148 nella ragione media di un ufficio per ogni 4,046 abitanti.

Quello degli uffici telegrafici è, soltanto di 6,078, nella ragione media di 5,213 abitanti per ogni ufficio.

Negli uffici postali del Regno sono impiegate 38,331 persone.

Se si confronta il numero degli impiegati postali italiani con quello degli impiegati addetti al medesimo servizio in altri paesi dell'Europa, si hanno questi rapporti:

	Corrispondenze	Impiegati	Rapporto a)
Francia	2,074,212,776	77,581	26,736
Germania	3,522,358,770	233,176	15,106
Gran Brett.	3,832,400,000	179,202	21,386
Belgio	426,679,532	7,169	59,517
Italia	722,207,629	38,331	18,841

L'Amministrazione postale belga è quella che ha il minor numero di impiegati in rapporto al movimento delle corrispondenze.

Seguono la Francia e la Gran Brettagna.

Vengono ultime l'Italia e la Germania.

In altre parole, il maggiore rendimento di servizio è dato dall'Amministrazione postale belga, dove per ogni impiegato corrisponde un movimento di 59,517 corrispondenze; il minore dalla Amministrazione tedesca, la quale impiega poco meno di quattro persone per fare il servizio di un impiegato postale belga.

L'Italia viene subito dopo ed a breve distanza dalla Germania; ma con questa notevole differenza che la Germania ricava dal servizio postale un utile netto di oltre 100 milioni; mentre l'utile dell'Italia oscillava intorno ai 25 milioni prima delle recenti modificazioni organiche, le quali aumentarono la spesa di un milione e mezzo in cifra tonda.

Del decentramento amministrativo — nota a questo proposito la relazione dell'on. Sani — si parla in Italia da anni ed anni; ma poco o nulla si è concluso ed intanto avviene che per quanto laboriosi siano i nostri impiegati resta sempre a sapere se tutto quello che essi fanno sia indispensabile, o se a fianco del lavoro necessario, non vi sia una parte di complicazione inutile, che una migliore organizzazione riuscirebbe ad evitare.

Vi sono nell'amministrazione centrale divisioni che da 12 impiegati arrivano sino a 100; havvene una con 367.

E' possibile che una sola persona possa esercitare un'azione direttiva e di sorveglianza sopra un'azienda così numerosa? Non si potrebbe riunire in una, due piccole divisioni e scindere le più grosse od almeno la più poderosa di tutte? Crede il ministro che sia questo argomento degno della sua attenzione e dei suoi studi?

Qui non è questione di locali più o meno spaziosi, più o meno adatti, ma di buona amministrazione.

Migliorate i servizi, si va dicendo, migliorate le condizioni del personale, si ripete in tutti i toni, ed è giusto; ma bisogna persuadersi che non tutti i miglioramenti si ottengono coll'aumento della spesa, che non pochi si possono raggiungere con sani provvedimenti amministrativi i quali si compendiano nello studio costante ed assiduo di applicare la legge del *minimo mezzo*.

+

A completare questo sommario quadro di raffronti, raccogliamo ancora dalla relazione dell'on. Sani i seguenti dati relativi allo sviluppo del servizio telefonico in alcuni dei paesi dell'Europa più progrediti per civiltà, industrie e commerci:

	Linee sviluppo chilom.	Uffici num.	Apparecchi num.	Movimento telegrammi num.	Popolaz.
Belgio	6,430	1,330	2,158	6,837,556	6,799,999
Francia	145,882	13,527	16,066	42,897,975	38,961,945
Germania	131,011	25,600	37,752	43,782,476	56,367,178
Gran Bretagna	77,343	11,784	42,039	91,866,393	41,638,533
Italia	42,705	6,078	10,445	29,539,933	32,966,307
Totali	403,371	58,325	109,060	214,724,833	176,733,963

Il rapporto tra popolazione, numero degli uffici telegrafici e movimento dei telegrammi nei diversi Stati è il seguente:

	Uffici (b)	*Telegr.* (c)
Belgio	5,089	1,005
Francia	2,880	1,101
Germania	2,201	0,776
Gran Brettagna	3,533	2,201
Italia	5,213	0,890

Maggiore densità degli uffici telegrafici nei riguardi della popolazione: la Germania; minore: l'Italia. Maggiore attività telegrafica: la Gran Bretagna con due telegrammi ed un quinto per abitante; minore: la Germania con tre quarti di telegramma per abitante.

a) Numero di corrispondenze postali per ogni impiegato.

b) abitanti per ogni ufficio — c) telegrammi per ogni abitante.

Francia e Vaticano.

Parigi, 14. — I giornali francesi continuano ad occuparsi dell'incidente dei prelati che per ragioni disciplinari e non politiche incontrarono la disapprovazione del Vaticano.

Parigi, 14. — L'*Action* dice di essere in grado di confermare che sta per scoppiare per questo motivo tra la Francia e il Vaticano un conflitto che sarà probabilmente definitivo.

I prelati a cui si riferiscono questi provvedimenti sono soprattutto l'Arcivescovo di Albi, il Vescovo di Laval ed il Vescovo di Digione; il primo è colpevole di aver sostenuto l'abate Loisy e sono già note le accuse fatte agli altri.

Nella *P. Republique* Gérault-Richard dice: Se il Papato giungesse fino a deporre coloro che considera come infedeli, che cosa avverrebbe? Si produrrebbe una scissione nel clero francese, e ciò è quanto di meglio possiamo augurarci. Uno scisma faciliterebbe la separazione della Chiesa dallo Stato.

Il *Gil Blas* dice che il clero francese e quello romano preparano uno di quei scismi, di cui i francesi non hanno più voglia.

Cassagnac, nell'*Autorité*, scrive: Ora resta a sapere a che punto sia la questione dei Vescovi.

Il *Temps* afferma che la S. Sede indietreggia, dopo aver spinto tanto avanti le cose; io lo ignoro, ma mi permetto di dubitarne. Il Papa sa quello che vuole e pesa il *pro* ed il *contra*, i vantaggi e gli inconvenienti delle diverse misure che crede di dover prendere.

Ciò che noi conosciamo di lui ci autorizza a credere che egli non sia uno di quelli cui si fa paura agitando un fantasma o formulando delle minaccie.

Gli scambi fra l'Italia e l'Austria-Ungheria

Dall'importante studio pubblicato dal prof. Lunardoni nell'*Italia Moderna*, sui nostri scambi in relazione ai trattati di commercio, crediamo interessante riassumere i dati da lui raccolti e coordinati, intorno alle esportazioni austro-ungariche in Italia.

Lo specchio seguente contempla separatamente il valore dato dalle dogane dell'Impero tanto per l'Austria che per l'Ungheria, dei 5 principali prodotti, nel triennio 1899-1901.

I valori rappresentano migliaia di corone (1):

	1899 Austr.	*1899* Ungh.	*1900* Austr.	*1900* Ungh.	*1901* Austr.	*1901* Ungh.
Legname	30,952	5,211	31,898	5,675	31,708	4,928
Cavalli	20,971	5,863	21,567	7,273	28,234	6,845
Zucchero	4,646	3,870	1,537	1,617	577	786
Fagioli	1,471	849	944	861	1,187	1,117
Acque min.	479	410	528	381	566	427

A complemento di queste cifre, si aggiunga che la birra, che rappresenta sempre circa un milione di lire l'anno, ci viene fornita per la massima parte dall'Austria; che il carbon fossile, coke, torba, somministrati dall'Austria, si valutano, in media, a circa 3 milioni annui; che l'importazione in Italia di bozzoli cresce continuamente da parte dell'Austria, diminuisce per la Ungheria ed infine che l'introduzione delle doghe dell'Ungheria in Italia è pure in diminuzione.

Dalla statistica ufficiale austro-ungarica risulta che nel decennio 1892-1901, il valore medio delle esportazioni dell'Impero in Italia supera quello delle nostre importazioni in Austria-Ungheria di 19,125,000 corone, delle quali 18,952,000 a favore dell'Austria e solo 173,000 a vantaggio dell'Ungheria.

Vediamo ora, sempre secondo le statistiche doganali dell'Impero, quale fu l'importazione dei vini italiani in Austria-Ungheria nell'ultimo decennio, tenendo conto della differenza con le statistiche doganali italiane. Inutile ripetere che le statistiche austro-ungariche sono le più esatte; dovendo, il paese importatore esigere il dazio:

	Importazione di vini italiani in Austria-Ungheria ettolitri	Differenza fra le statistiche italiane ed austriache ettolitri
1892	394,969	+ 234,904
1893	986,207	— 16,763
1894	735,134	+ 192,168
1895	644,645	— 18,256
1896	703,383	— 62,616
1897	1,162,534	+ 138,837
1898	1,251,139	+ 31,842
1899	1,155,179	+ 84,301
1900	833,954	+ 27,006
1901	519,797	+ 27,093
1902	559,120	+ 14,080
1903	999,858	— 8,870

Nello specchio che segue dividiamo la nostra esportazione di vino fra le due parti dell'Impero.

	Austria quintali	Ungheria quintali	Differenza per l'Ungheria
1892	192,794	283,073	+ 90,279
1893	555,476	632,726	+ 77,256
1894	381,510	504,194	+ 122,684
1895	550,228	226,453	— 323,765
1896	321,970	525,479	+ 203,509
1897	470,903	929,740	+ 458,837
1898	589,837	917,459	+ 327,622
1899	501,820	889,962	+ 501,820
1900	520,919	483,845	— 37,074
1901	258,638	368,828	+ 110,190
1902	356,407	317,232	— 39,175
1903	759,105	445,543	— 313,562

Finalmente in questo ultimo specchio diamo la produzione vinicola delle due parti dell'Impero dal 1892 al 1903:

	Austria ettolitri	*Ungheria* ettolitri
1892	3,459,936	983,378
1893	4,535,085	1,110,112
1894	3,774.914	1,607,711
1895	3,582,771	2,191,359
1896	3,485,121	1,571,724
1897	2.774,949	1,307,823
1898	4,224,075	1,304,749
1899	3,367,792	2,041,086
1900	5,213,282	1,943,397
1901	4,795,898	3,102,801
1902	4,856,914	3,229,353
1903	4,700,000	2,100,000

I danni prodotti dalla fillossera in Ungheria, come si vede, vanno gradatamente diminuendo colla ricostruzione dei nuovi vigneti.

L'Ungheria, da una produzione di 6,235,000 ettol. nel 1887, scese a 4,998,000 nel 1888, a 5,140,000 nel 1889, a 3,377,000 nel 1890, a 1,481,000 nel 1891, e finalmente a 983,000 soltanto nel 1892.

In Austria la produzione vinaria non subì vicende tanto disastrose per l'energica lotta combattuta contro la fillossera e perchè l'infezione non si sviluppò contemporaneamente nelle regioni del sud e del nord.

Difatti la fillossera fu scoperta nel 1872 nella Bassa Austria, nel 1880 in Stiria e in Istria, nel 1884 nella Carniola, nel 1888 nel Triestino e nel Goriziano, nel 1890 in Moravia, nel 1894 in Dalmazia e nel 1901 nel Tirolo.

L'Austria quindi vide scemare con meno intensità la sua produzione vinaria che da 4,702,000 ettol. nel 1887, scese a 4,155,000 nel 1888, a 4,106,000 nel 1889, a 3,623,000 nel 1890, a 2,998,000 nel 1891, riprendendo poi con 3,460,000 nel 1892; per gli anni seguenti la tabella sopra riportata, dimostra nell'ultimo decennio una media costante.

(1) La corona vale L. 1,12.

Germania e Russia.

Berlino, 14. — La *National Zeitung*, commentando l'incontro del ministro russo Witte col conte Bülow a Norderney, per smentire le molteplici interpretazioni date a questo viaggio scrive:

« Il viaggio del signor Witte ha vivamente eccitato, come del resto doveva aspettarsi, l'immaginazione dei corrispondenti esteri.

« Il corr. del *Daily Telegraph* da Berlino, ad esempio, facendo d'una pietra due colpi, scrive che le trattative fra il conte Bülow ed il signor Witte, verteranno pure sulla situazione della Germania nell'Estremo Oriente e sui suoi ambiziosi progetti nell'Asia Minore.

« Malgrado la sicurezza con cui vennero lanciate queste due invenzioni di cattivo gusto non produrranno alcun effetto nè a Tokio, nè a Costantinopoli. »

Così non vi è nulla di fondato nel telegramma da Berlino ad un giornale di Parigi, secondo il quale il signor de Witte conferirebbe a Norderney col sig. Bülow non soltanto sulla questione delle tariffe doganali, ma anche su diverse altre questioni politiche e finanziarie.

Invece, malgrado tutte queste notizie, per informazioni degne di fede, si può ritenere come certo che il Cancelliere dell'Impero tedesco ed il signor Witte, si occuperanno semplicemente del trattato di commercio fra Germania e Russia.

ECONOMIA E STATISTICA.

L'industria americana della seta.

E' un argomento che ci tocca da vicino, e però, valendoci di un articolo di Leroy-Beaulieu, pubblicato nell'ultimo fascicolo dell'*Economiste Français* cerchiamo di renderci conto dei grandi progressi che nell'industria serica hanno raggiunto gli Stati Uniti.

L'industria della seta in America non è sorpassata che dalla Francia. Secondo le notizie pubblicate dalla *Silk Association of America* nel 1903, nonostante sia stato un anno non troppo favorevole, si sono realizzati progressi notevoli. L'annata fu poco favorevole perchè gli alti prezzi ridussero la produzione ed il consumo.

I prezzi della seta greggia italiana, furono infinitamente maggiori di quelli del 1902, perchè una parte del raccolto in Lombardia fu compromessa dai freddi tardivi. Così la seta greggia fu pagata 10 e 15 0\0 più nel 1903 che nel 1902.

Ma, nonostante sia stata ridotta la produzione, gli americani hanno continuato ad introdurre numerosi perfezionamenti nelle loro manifatture ed hanno aperto cinquanta nuove fabbriche fra Patterson, New York ed altre località della Pensilvania, raggiungendo il numero di 533.

L'importazione di seta greggia nei due ultimi anni fu nel 1902 di 100,000 balle del valore di L. 232 milioni; e nel 1903 di 85,000 balle per L. 225 milioni.

Di questi 225 milioni, il Giappone ne ha fornito circa la metà, 119 milioni; Shanghai 25 milioni; Canton 12 milioni ed 1,300,000 sono arrivati dall'Europa, ma di provenienza cinese.

La Francia e l'Italia ne hanno mandati per 59 milioni, ma la statistica americana non specifica la parte che spetta singolarmente ai due paesi.

+

Il capitale investito nella industria della seta, ammonta a 405 milioni, ripartiti sopra 533 stabilimenti.

Gli operai che vi sono addetti sono 64,000, così divisi: 24,000 maschi, 34,000 femmine e 6,000 fanciulli al disotto di 14 anni.

I salari pagati ammontano a 100 milioni.

I telai in azione sono 5,863.

La raccolta del caffè al Brasile.

Rio-Janeiro, 13 — L'ultimo raccolto brasiliano del caffè ha dimostrato una volta ancora l'inutilità delle valutazioni ufficiali. Il Governo aveva infatti valutato la raccolta a 15 milioni e mezzo di sacchi, cioè un prodotto quasi uguale al raccolto 1901-02.

Il raccolto reale invece si è elevato a 10,407,000 sacchi contro 12,324,000 nel 1901-02.

Secondo previsioni delle autorità più competenti il raccolto futuro sarà ancora inferiore.

Commercio francese.

Parigi, 14. — Le merci importate nel primo semestre dell'anno in corso ammontano a 2.345.000.000 fr. con una diminuzione di 100.000.000 sul periodo corrispondente del 1903.

Le esportazioni ammontano a 2.077.000.000 fr. con un aumento di 67.000.000 fr. sul 1903.

Nuove Società per azioni in Germania

Berlino, 14 — Il *Deutscher Oekonomiste* dà i seguenti dati sulle Società per azioni costituite in Germania nel 1° semestre 1904:

	N. Società	Capitale totale marchi
1° sem. 1903	42	77,980,000
1° sem. 1904	59	70,460,000

5 Società con un cap. di 25,240,000 m. entrano nelle industrie chimiche ed illuminazione; 4 con 9,550,000 m. nei trasporti, 5 con 5,850,000 m. nelle costruzioni, e 7 Società con 4,710,000 m. nell'industria metallurgica.

Nel 1899 si erano costituite 364 Società per azioni con un capitale di 544,320,000 marchi; nel 1872, 479 Società con 1,477,000 marchi.

La festa nazionale in Francia.

La rivista a Longchamps

Parigi, 14 — Stamane alle 8 ha avuto luogo la rivista a Longchamps.

La giornata è splendida.

Il Presidente della Repubblica si recò a prendere il Bey di Tunisi all'Elysée Palace, e con esso si diresse a Longchamps; il corteo vi giunse alle 8 precise.

Le tribune erano gremite, la folla enorme.

Il Presidente Loubet ed il Bey furono acclamati lungo tutto il percorso: giunti sul campo furono ricevuti dal Ministro della Guerra, gen. André e dagli addetti militari esteri.

Indi il Presidente ed il Bey, in vettura, percorsero il fronte delle truppe e si diressero alla tribuna presidenziale per assistere allo sfilamento delle truppe che ebbe luogo con notevole precisione.

Terminato lo sfilamento vi fu una carica finale contro le tribune ed ottenne il solito grande successo. Il campo della rivista presentava un colpo d'occhio stupendo.

L'ambasciatore d'Italia, conte Tornielli, assistette alla rivista dalla tribuna presidenziale, vicino al presidente del Senato, Fallières.

Il Ministro della Guerra, gen. André, si recò nella tribuna presidenziale a salutare il Presidente della Repubblica ed il Bey di Tunisi che furono lungamente acclamati.

Terminata la rivista il Presidente ed il Bey risalirono in vettura e ritornarono a Parigi.

Parigi, 14. — La Federazione delle Società di Alsazia e Lorena e la Lega dei patrioti si recarono stamane separatamente alla statua di Strasburgo in piazza della Concordia e a quella di Giovanna d'Arco, per deporvi delle corone.

Lega navale.

Il Presid. della Lega ci prega pubblicare la seguente lettera da lui diretta:

All'on. Presidenza del Comitato Esecutivo della Esposizione del 1906 a **Milano**.

Il contenuto della lettera, in data 3 luglio corr. di codesta onorevole Presidenza, era da me presentito; per cui si troverà maggiormente giustificata la mia riluttanza ad accettare l'onorifica carica di Presidente della Commissione dei trasporti marittimi da loro signori gentilmente offertami, come pure si troverà naturale che altre persone si siano rifiutate di rientrare a far parte della Commissione stessa, dopo avere, chi per una ragione e chi per un'altra, date le proprie dimissioni.

Da molte parti era venuto a mia conoscenza che l'idea lanciata dalla Lega navale italiana per un'Esposizione dei mezzi di trasporto marittimi a Milano era assai combattuta. Io però non avevo mai voluto prestar fede a simili dicerie, sia perchè quest'idea era stata in principio accolta con tanto entusiasmo da stimate personalità milanesi come pure dalla stampa, sia perchè con l'aver Milano accettato di patrocinarla, aveva impedito Genova e Torino di organizzare una simile Esposizione come ne avevano dimostrata l'intenzione, sia infine perchè i rappresentanti del Comitato esecutivo andati ad offrire a S. M. il Re l'alto patronato della Mostra, avevano non solamente parlato con entusiasmo della Esposizione marittima, ma avevano accennato alla costruzione di un campione di nave che doveva risultare una delle cose più originali ed interessanti dell'Esposizione.

Ora, dopo la risposta ricevuta ho dovuto con dolore convincermi che le contrarietà della Esposizione ideata dalla Lega Navale, quantunque abilmente celate, esistevano davvero, poichè in verità non saprei rendermi ragione come, per semplici dispareri circa il collocamento di quel campione di nave in una località piuttosto che in un'altra, ciò che doveva essere una bella cosa sia diventata ad un tratto tanto ingombrante, antipatica e dannosa da doversi respingere in modo assoluto anche introducendo qualche modifica al progetto primitivo.

Debbo pure notare che la maggioranza della Commissione dei Trasporti marittimi era contraria al collocamento della nave all'arena, ma, anche se vi fosse stata favorevole ciò non avrebbe avuto importanza alcuna, e mi permetto di ripetere che una semplice questione di ubicazione non doveva avere tanta importanza da far diventare d'un tratto pessimo e da rigettarsi totalmente un progetto che in principio era stato da tutti accolto con tanto favore.

Del resto non spetta a me il muovere altre censure e mi limito a rilevare come si sia avuta poca deferenza verso un Sodalizio che a Milano aveva dato un'idea: idea che Milano aveva cortesemente accolta e che ora, per ragioni che non intendo discutere, Milano respinge.

A me, come italiano e marinaio, duole immensamente che la capitale morale del Regno, che dal mare ritrae immensi vantaggi, non abbia saputo apprezzare gli alti fini che la Lega Navale Italiana si era proposta di dimostrare con una pratica Esposizione dei mezzi di trasporto.

Potrà darsi, e lo auguro di cuore, che questo scopo sia egualmente raggiunto da altri, che vorranno accingersi ad organizzare ciò che la Lega si era assunta di compiere, ma, per togliere ogni equivoco, è bene si sappia che la Lega Navale Italiana, per molte ragioni che non è il caso di enumerare, si ritiene completamente estranea all'ordinamento della Sezione trasporti marittimi della futura Esposizione, lasciando che il Comitato esecutivo, sotto la sua responsabilità dia esecuzione a quel programma che fu, nella massima parte, frutto di studio della Lega.

Con perfetta osservanza

Il Presidente della Lega Navale Italiana
Contr'Ammiraglio nella Riserva navale
Conte E. di Falicon.

Sebbene questo fatto speciale della rinunzia al progetto della grande nave smontabile, che doveva essere una delle maggiori attrattive dell'Esposizione di Milano (dovendo la nave stessa servire da restaurant, di caffè, da albergo, da sala di concerti, feste da ballo ecc.) non giustifichi l'anarchia, nella quale, stando ai consiglieri dimissionari, si troverebbe la Lega, sarà bene attendere che dice in proposito la Presidenza dell'Esposizione milanese.

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 contiene:

Legge che converte in legge il R. decreto 27 dicembre 1903 per l'esecuzione dell'accordo commerciale provvisorio concluso fra l'Italia e il Montenegro.

Id. concernente l'indennità ai superstiti della campagna dell'Agro romano del 1867.

Id. relativa alla destinazione delle economie risultanti dal Fondo pensioni per i veterani del 1848-49 a favore di coloro che presero parte alle successive campagne per l'indipendenza nazionale.

Id. con la quale si autorizza la spesa per le truppe distaccate in Oriente (Candia).

Id. che stabilisce il ruolo organico dell'Ufficio d'ispezione e vigilanza sugli Istituti di credito e previdenza presso il Min. d'Agricoltura, Industria e Commercio.

R. D. relativo a modificazioni al regolamento per l'esecuzione della legge 1° febbraio 1901, che autorizza il Banco di Napoli ad assumere il servizio della raccolta, tutela, impiego e trasmissione nel Regno dei risparmi degli emigrati italiani.

R. D. che indice un esame d'idoneità per l'impiego di ufficiale d'ordine di classe transitoria nel Ministero del Tesoro.

R. D. sul divieto della pesca con reti od apparecchi a strascico nelle coste settentrionali della Sicilia.

R. D. che approva la tariffa dei diritti di segreteria da riscuotersi dalla Camera di Commercio ed Arti di Benevento ad imporre una tassa agli esercenti temporanei di bazar e di negozi di qualsiasi specie.

R. D. riflettente l'istituzione in Luino di un Collegio di probi-viri per le industrie tessili.

R. D. concernente autorizzazione a riscuotere tassa di famiglia.

R. Esercito. — Movimento degli ufficiali:

Stato Maggiore Generale. — Perrucchetti Giuseppe, ten. gen., coll. ausiliaria — Landolfi Federico, magg. gen. medico, nom. G. U. Corona d'Italia.

Stato Maggiore. — Maggiori promossi ten. colonnelli: Elia Vittorio, Gonzaga Maurizio, Bandini Oreste, Lombardi Stefano, Negri Ettore, De Luca Adolfo.

Ferrari Giuseppe, cap. com. div. Cuneo, trasf. com. pres. Spezia.

Carabinieri. — Righini Ferdinando cap. asp. rich. leg. Torino.

Fanteria. — Ferrero-Gola Bartolomeo col. collocato ausil. Ruggero Eduardo cap. id. id. Piccini Angelo maggiore 8 bers. collocato a riposo e nominato cavaliere SS. Maurizio e Lazzaro. Arimondi Nicolò, capit. 1 granatieri. Poli Vittorio id. 91 coll. asp. 1 a. Lambardi Leopoldo, col. Pinetti Luigi magg. 11 bers. coll. ausiliaria.

Ten. col. promossi colonnelli:

Begalli Alfredo 20, nom. com. 8. Tazzoli Enrico 69, id. id. 92.

Maggiori promossi ten. colonnelli:

Codebò Natale al 15, Billi Salvatore al 79, Castagna Gaspare al 56, Borzini Attilio al 63, Mengozzi Giuseppe 69, Rossi Carlo al 3, Altemps Eugenio all'81, Leggi Vittorio al 6 ber., Freguglia Angelo al 36, Bettoni Alessandro a disp. min. e com. al 19.

Capitani promossi maggiori:

Avena Arturo al 92, Tuziani Auros Benedetto al 90, Caviglia Cesare al 37, Cassinis Giuseppe al 12 bers., Melloni Lodovico al 77, Gelmi Alfredo al 18, Zanetti Giuseppe al 4 alpini, Montanari Carlo al 51, Latini Giuseppe al 4 alpini, Malipiero Giacomo all'84, Loxito Gaetano al 93, Bonzi Enzo al 61, Olivetti Eduardo al 78, Cordella Alberto all'88, Cillocco Emilio al 40, Daziano Carlo al 2 ber.

Tenenti promossi capitani: Madia, Adami, Ronchi, Bisi, Ponzio, Donzelli, Valente, Silvestri, Mione, Rossi, Bergia, Ravera, Pucci, Augias, Calvi, Quaglia, Griva, Caruso, Pagnini, Lechiare, Moglia, Carganico, La Valle, Di Vita, Noto, Usaj, Rizzi, Ravagli, Sansone, Martellotta.

Cassoli Arturo magg. 88 trasf. 94, Forti Carlo A. S. M. Div. Ravenna id. 39, Bonduri Cesare id. 34 nom. A. S. M. Div. Ravenna.

Cavalleria. — Bartolucci Pietro cap. coll. aus., Figarolo di Groppello Vittorio id. disp. servizio e iscritto ruoli compl.

Tenenti promossi capitani: Lombardi, De Margherita, Lombardi G. Batta, Pizzuti, Lovatelli.

Abignente Filippo, cap. trasf. cav. Padova.

Artiglieria — Costa Giuseppe, ten. col. ispettorato art., prom. colonnello.

Caffarelli Giuseppe, Laurisano, Antonio, Rossi Giuseppe, Bonaini Gustavo, maggiori, promossi tenenti-colonnelli.

Capitani promossi maggiori:

Reynaud Camillo polv. Fossano, Benvenuti Carlo alla dir. art. Venezia, Sicardi Francesco al 22. campagna, Tozzi Pasquale al regg. montagna, Cheli Arturo all'8. campagna.

Tenenti promossi capitani:

Carlandi, Merialdi, Amendola, Razetti, Perfumo, Natale, Di Dato, Bartorelli, Aniballi, Pellei Egisti, Pacca.

Sono trasferiti: Nobili Emilio magg. al 23. campagna, Cottini Alessandro id. al regg. a cavallo, Curioni Giuseppe cap. al pol. Fossano, Derchi Felice al 9. campagna, Garrone Renzo id. dir. art, Maddalena.

Genio. — D'Ercole Ercole, cap. coll. ausiliaria.

Maggiori promossi ten. colonnelli: Paolantonio, Baio, Giuria, Reboa.

Ten. promossi capitani: Diamanti, Valente, Zambonelli, Cordara, Ottavi, Piccone, Moretti, Marselli.

Distretti. — Luzzi Candido, col.; Galeazzi Ferdinando, ten. col.; Ditta Vincenzo, magg. coll. ausiliaria; Fenoglietti Domenico, col. 8. fant.; trasf. com. Dis. Ravenna; Foa Michele, magg. trasf. Dis. Sassari: Canepari Pompeo, cap. coll. asp; Gattino Federico, magg. Dis. Sassari, traf. Dis. Catania.

Fortezze — Lostia di S. Sofia Raffaele cap. dir. art. Messina, promosso magg. comando Forte Tenda; Valleri Severino, magg. Dir. art. Alessandria, trasf. com. forte Zuccaretti.

Corpo sanitario — Mele Ascanio, cap. coll. ausiliaria, Verdoliva Beniamino, id. coll. aspett., Abbate Donato, magg. trasf. infer. Pavia, Virgallita Mario, cap. id. osp. Roma, Cusmano Enrico, id., id. 13. art. camp., Zibetti Giuseppe, id., id. regg. art. a cavallo, Marzocchi Fabio, id., id. 20. fant., Marini Pio, id., id. cavalleggieri Padova, Visalli Paolo, id., id. osp Messina.

Commissariato. — Rosati Leopoldo, cap., coll. ausiliaria. Bernardi Emanuele, id., coll. aspett. 1 a. Salvini Giuseppe, magg., prom. ten. col. Morfini Michele, Barbieri Primo, cap., prom. maggiori.

Sono promossi capitani i tenenti Borghi, Cipriani, Mirisola, Mosca.

Sono trasferiti: magg. De Nicola alla Sez. Alessandria, magg. Di Salvia id. Chieti, magg. Chiari id. Salerno, magg. Cerutti id. Caserta, magg. Camilli id. Bari, cap. Cerett-Foglini id. Bologna, cap. Giganti id. Milano, cap. Pernigotti Dir. 1° Corpo. cap. Radelmacher sez. Ravenna, cap. Barbacini Dir. 7° Coro.

Contabili — Pasquini Ercole, ten. col., coll. ausiliaria. Gatti Tommaso, cap., id. id. De Agostino Giuseppe, id., id. id.

Formentini Ugo, magg., prom. ten. col. Granozio Vincenzo, Taleschi Cesare, cap., prom. maggiori.

Tenenti prom. capitani: Arischia, Patti, Lazzeroni, Violano, Giuliani, Eremita, Botti, Calcina.

Ministero Grazia e Giustizia — Il *Boll. Uff.* del 14 reca:

Avvertenza per variazioni alla graduatoria generale — Graduatoria degli eleggibili agli uffici di cancelleria e di segreteria — Avviso di concorso a due posti di vicesegretario al Ministero di Grazia e Giustizia (seconda pubblicazione) — Circolare relativa alle indennità di tramutamento e di missione — Regio Decreto col quale l'archivio notarile mandamentale di Genzano è trasformato in archivio notarile comunale — Decreto Ministeriale col quale è indetto l'esame pratico per la abilitazione degli uditori all'esercizio delle funzioni giudiziarie — Decreto Ministeriale col quale viene indetto l'esame di concorso per il conferimento di n. 250 posti di uditore giudiziario — Legge per l'aggregazione dei Comuni di San Giorgio su Legnano, Canegrate e San Vittore Olona al mandamento di Busto Arsizio — Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero — Registrazione di decreti alla Corte dei Conti — Posti vacanti — Culto.

Giudici — Consalvi Massimo, Napoli, nom. vice pres. a Teramo - Guadagno Raffaele, Lucera, id. id. ivi - Romano Enrico Maria, Roma, richiamato a Napoli ed appl. uff. d'istr. - Sirolli Filomeno da Frosinone a Roma - Denotaristefano Michele da Potenza a Frosinone - Calcaterra Giovanni, Lagonegro, collocato a riposo - Pandolfo Saverio da Girgenti a Palermo - Domino Antonino da Palermo a Girgenti - Caudullo-Magri Giuseppe da Caltanissetta appl. all'uff. d'istruzione - Laurenzana Ippolito, Napoli, nom. vice-pres. ivi - Nappi Vittorio da Cassino a Napoli - Ozzerio Francesco da Gerace a Cassino.

Sostituti proc. del Re — Margottini Giuseppe da Parma a Firenze; desti ato temporaneamente in missione presso il trib. di Siena - Stefanon Giacomo da Solmona a Parma - Casella Emilio da Lecce a Solmona - D'Agostino Vincenzo da Trapani a Lecce - Biasioli Luigi, Milano, è incaricato di reggere la procura di Sondrio:

Pretori. — Spinelli Francesco da Ascoli Piceno a Lucera, Miglio Luigi da Trentola nom. giud. Potenza, Blandaleone Stefano da Prizzi a Sant'Elia a Pianisi, Lo Faso Gaetano da Barrafranca a Castroreale, Di Niscia Federico da Sant'Elia a Pianisi a Fara Sabina, Ponteri Pericle da Graglia a Biandrate, Canelles Gaetano da Bolotana a Scansano, Albano Giovanni da Dipignano a Colle Sannita, Mosterecio Pietro rich. serv. Ribera, Carpi Vittorio da Pergola nom. giud. Sciacca, Rosa Raffaele appl. S. Maria C. V. ai term. dell'art. 43 dell'ord. giud., Colozza Domenico da Marigliano al 12° mand. Napoli, Cortesani Rocco da Ischia a Marigliano, Allocati Alfredo da Buccino ad Ischia, Piro Beniamino da Baiano a Trentola, Picchinenna Vito da Palazzo S. Gervasio a Baiano, Apuzzo Pasquale da Larino a Capua.

De Leo Francesco Saverio da San Vito dei Normanni a Santa Maria C. V., Mantella Francesco da Tropea a Larino, Morbilli Gustavo da Sant'Arcangelo a Mercogliano, Di Paola Udalrico da Morbegno a Mirabella Eclano, Giaunguitto Francesco da Caulonia a Palazzo San Gervasio, Caldarera Basile Emanuele da Sant'Agata di Militello al 3. mand. Messina, Libonati Michele da Volturara Irpina a Tropea, Battista Michele da Chiusi ad Ascoli Piceno, Placidi Giovanni Battista da Francavilla a Mare a Gerace.

Villella Gennaro da Barcellona Pozzo di Gotto nom. proc. del Re a Trapani.

DALLE PROVINCIE

(Cronaca per Telegrafo — Nostro servizio).

Taranto, 13. — (*Karloo*). Nessuno più di noi ha sostenuto la necessità della fusione dei partiti in Taranto, convinti, che le lotte che qui si combattono non sono feconde di pubblico bene, ma s'incoraggiano per demolire un individuo, un avversario. Sappiamo di trattative corse fra alcune spiccate personalità dei due partiti avversi, però siamo convinti che non si approderà a nulla, perchè vi sono soverchi interessi in ballo, pei quali molti non intendono di venire a qualsiasi transazione. Ed intanto il paese è quello che fa le spese per tutti.

— La questione della inchiesta sulla farmacia comunale si trascina da parecchio tempo, dando luogo a commenti più o meno benevoli per parte della stampa. Noi vorremmo che si mettesse una buona volta fine a questa incresciosa faccenda, perchè se responsabilità vi sono è giusto che si sappiano e si puniscano.

Nell'arena Paisiello agirà la compagnia Barnabei, che ha dei soggetti eccentrici svariati e che incontrano molto il favore del pubblico.

Bari, 14, ore 13.45 — Ieri nella contrada Bosco presso Corato i contadini Savino e Giuseppe Arbore, in seguito ad un alterco, uccisero a coltellate Matteo Quercia pure contadino. Poco dopo Luigi Fariello e Tommaso Nuovo spararono colpi di rivoltella contro un figlio di Quercia e contro certo D'Imperio, ma non li ferirono. Il fatto ha suscitato grande impressione.

Chiusi, 12 — Nei giorni scorsi si svolsero qui le grandi feste in onore di Santa Mustiola, protettrice della città. Fu inaugurato il nuovo ospedale fondato dal benemerito pretore Lino Moretti, che morendo lasciò tutto il suo avere per la benefica opera. Per cura di un Comitato presieduto dall'avv. Michele Battiste nostro pretore, vi furono molti festeggiamenti, tra cui una riuscita fiera di beneficenza con doni di valore, una tombola, le corse ciclistiche, tiro al piccione e fuochi di artificio. La Ditta Fantappiè illuminò signorilmente il paese.

Ai banchi della fiera di beneficenza erano addette alcune signore e signorine che incitavano alla benefica opera col loro sorriso e con la loro grazia. Una lode al Comitato promotore, al cav. Flavio Paolucci ed all'ingegnere Nardi-Dei.

Palermo, 14 ore 17.30. — Un battaglione del 46 regg. fanteria, trovandosi a Termini per le esercitazioni tattiche, fece ieri la prima marcia fino a Bonfornello. Il ritorno avvenuto sotto la sferza del sole, fu disastroso. Dodici soldati, colpiti da insolazione, si trovano in grave stato, ma non disperato. Però Giuseppe Cerri, milanese, appena arrivato all'ospedale morì.

Montecatini, 13 — Concorso sempre maggiore in questi ultimi giorni. Vi sono il princ. Odescalchi, il princ. Caracciolo, Donna Elena Paganini-Ruspoli, la contessa Rucellai, m.rs Greez dell'Amb. del Chili, la artista drammatica sig. Favre, la sig. Lina D'Arco, una splendida stella della verde Umbria, la simpatica sig. Tordi, il comm. Manzotti, il prof. Mustafà, Usiglio, l'artista Giraud, la sig. Ponito, la sig. Charola, l'on. Gallini, le splendide signorine Desimoni, il cav. Ficalbi di Siena, il cav. Bisleri, il cav. Fama di Napoli, il cav. Almagià, il prof. Concetti e tanti e tanti altri.

Ogni sera teatro assai affollato per la compagnia Maresca. L'Eden pure è assai frequentato.

Gli alberghi sono pienissimi e si sono dovuti aumentare i treni per l'affluenza dei forestieri.

Nel porto di Genova.

(S) **Genova,** 14. — Ieri furono caricati in questo porto 937 carri, di cui 406 di carbone per i privati e 109 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 223, dei quali 155 per imbarco.

Drammi di terra e di mare

Chicago, 14. — A Glenwood vi fu uno scontro fra un treno di piacere ed un treno merci. Vi sono 18 morti e 68 feriti.

Terremoto in Ispagna.

San Sebastiano, 14. — Ieri vi fu una scossa di terremoto.

Teatri ed Arte

La stagione comica al Costanzi.

Con la recita di ieri sera è terminata la stagione di prosa al teatro di via Firenze che si chiude per il consueto periodo di vacanze estive.

Qual'è il bilancio di questa stagione?

Meschino, molto meschino, a malgrado gli sforzi di Virginia Reiter, elettissima e proteiforme artista.

Abbiamo veduto *La Strega* di Sardou, scesa dalle Alpi a suon di tamburi, precipitare miserevolmente.

Abbiamo veduto il pubblico ribellarsi di santa ragione a quel mostruoso parto teatrale che fu *Educazione di principe* del Donnay; abbiamo veduto passare qualche produzioncella italiana più per stanchezza del pubblico che per le qualità atte a vero successo.

Solo *In automobile* del Testoni si può chiamare schietto e genuino successo della stagione, del quale pure non sono state fatte che pochissime repliche.

Il pubblico, dunque, non ha corrisposto alle aspettative degli artisti e degli impresari?

Forse.

Ma qualche ragione c'è perchè non abbia corrisposto questa volta, insolitamente, e queste ragioni, che qui sarebbe troppo lungo discutere e dimostrare e noioso pei lettori il leggerle, dovrebbero esser vagliate seriamente al crogiuolo dell'esperienza dagli interessati al successo di cassetta, perchè di quello di stima, a questi lumi di luna, nessun idealista, per quanto impenitente, potrebbe a lungo pascersi.

Dunque con la chiusura del Costanzi non rimangono che i soliti teatri popolari di prosa.

Possiamo perciò anche noi critici, veri ed incompresi martiri degli autori e del pubblico, riposarci sui verdi od appassiti allori, ringuainare le spade arrotate e taglienti della critica e andarcene in vacanze, lieti se non ci sia capitato nulla di male. Sicuro! nulla di male, perchè al giorno d'oggi il mestiere del critico passa poco men che per quello del maligno aguzzino.

Voi lodate e vi vedrete attorno sorridere di scherno e di commiserazione, quasi a dire: — Già o è un amico, o vi ha dell'interesse, o non ha capito. Voi biasimate e non vedrete attorno a voi e seguirvi persistenti che occhi truci dell'autore, dei parenti dell'autore, degli artisti, dell'impresario e perfino degli inservienti e scopini del teatro che si credono in dovere di fare le loro brave rimostranze per ingraziarsi il padrone.

Se dite poi la verità vera vi seminerete attorno implacabili nemici che vi faranno sentire ad ogni momento il peso del loro odio.

Ma perchè vi arrogate il diritto di criticare? mi par di sentir dire da qualcuno di costoro.

Gli rispondo per bocca di Boileau: *C'est un droit qu'à la porte on achète en entrant!*

Mi auguro, e lo auguro anche alla compagnia e all'impresa, che la stagione dell'anno venturo, preparata con un criterio maggiormente pratico e saggio, sia di piena soddisfazione per loro, per il pubblico e anche per noi critici, e infine, come parentesi, mi auguro anche questo intervallo di vacanze sia bastevole per qualche impiegatuccio del teatro Costanzi, che fa dello zelo a sproposito, a ben studiare anche poche pagine dell'aurea opera di monsignor Della Casa, onde non parere più comico... della stagione.

Vice-Ivan.

Scioperi all'estero.

New York, 14. — Lo sciopero dei macellai è generale qui ed in tutte le città dell'Ovest. I negozianti all'ingrosso hanno aumentato il prezzo delle carni di 3 *cents*, altri di 5 e alcuni perfino di 6 per libbra.

Nella maggior parte delle città degli S. U. la provvista della carne basta per un giorno soltanto.

Gli scioperanti ascendono a 75,000.

Sports

L'Audax Italiano
" Pro difesa nazionale "

Il convegno.

L'Associazione Nazionale dell'*Audax* alla quale possono appartenere solamente quei ciclisti che hanno saputo compiere 200 km. di bicicletta in diciotto ore, ebbe domenica a Brescia la sua consacrazione nazionale.

Quest'Associazione iniziata nel 1897 da Vito Pardo non contò nel primo anno che 22 soci.

Questi bersaglieri del ciclismo, per i primi tre o quattro anni furono pochi. Ma dal 1901 ad oggi, essi sono più che triplicati, cosicchè oggi si contano 120 sezioni degli *Audax*, con 3500 *Audaces*, proclamati tali con ben 502 marcie di ben 200 km.

Malgrado ciò, l'*Audax* non era, si può dire, noto che fra i cultori del ciclismo. Pareva che il còmpito suo non fosse che di stabilire una superiorità di muscoli e di resistenza sui confratelli in ciclismo e ciò valeva a creargli molte antipatie specie da parte dei molti ciclisti, i quali arrivano a stento ai 100 chilometri.

Ma oggi l'« Audax, » come ho detto, ha avuta la sua consacrazione nazionale, perchè di fronte all'idea accarezzata da alcuni fra i nostri migliori ufficiali di far largamente contribuire il ciclismo alla nostra organizzazione militare, di fronte al progetto ideato dal capitano Angherà di fare un esperimento di mobilitazione ciclistica, si è veduto che l'« Audax » era la sola istituzione ciclistica, la quale poteva servire allo scopo, perchè composta degli elementi più entusiastici del ciclismo ed anche di quelli, che per la prova data offrivano maggiore affidamento di resistenza.

Ma ciò che è confortante è il vedere come è bastato accennare ad un alto interesse patriottico, dare ai ciclisti partecipanti il nome di « volontario » perchè da ogni parte d'Italia essi accorressero malgrado la non dolce stagione, a rispondere a questo appello ideale. E così quasi 2500 sono arrivati a Brescia, numero notevolissimo.

A Brescia, si è solennizzata con una sfilata la bella manifestazione dell'« Audax. » E la sfilata ha dato occasione ad una indimenticabile dimostrazione patriottica.

Essa ha durato circa un'ora, e non è facile descriverla. Dal vastissimo ambiente detto della crociera di San Luca, sono usciti i ciclisti. La presidenza dell'« Audax », composta dai signori Pardo, Pisani Venti, in automobile, apriva il corteo: venivano poi due Compagnie di bersaglieri ciclisti e oltre 180 bandiere delle sezioni dell'« Audax. »

La sfilata di questa balda schiera s'inizia fra applausi scroscianti: ogni nome di città o di borgata italiana rappresentata è fatta segno ad evviva, cui gli « Audaces » rispondono con dei « Viva Brescia. » E pochi nomi di città italiane quanto la « leonessa d'Italia » possono aspirare a fondere il comune sentimento patriottico che da così diversi paesi è stato qui portato in un pellegrinaggio di salute e di energia.

Il Banchetto.

La splendidissima giornata si è chiusa con un vivace e simpatico banchetto al Caffè ristorante della Esposizione, di oltre 200 coperti.

Alla tavola d'onore sedevano il Sindaco conte Bettoni, il cav. Vito Pardo, il colonnello Chiarla, il sig. Pisani vice-direttore dell'« Audax, » il conte Corniani presidente della Deputazione Provinciale. Tra i commensali, notate parecchie gentili signore.

Alle frutta, parlò primo il Sindaco conte F. Bettoni che bevve a Vito Pardo e chiuse con un gentile saluto a tutti.

Rispose il cav. Vito Pardo.

Applausi ed evviva.

Vennero spediti infine i due seguenti telegrammi:

S. M. il Re — Racconigi.

Sotto Vostro alto patronato si svolse oggi convegno « Audax » riuscito superiore ogni aspettativa e che non può tramontare senza rivolgere V. M. sentimento profonda devota gratitudine.

Bettoni, Sindaco — *Pardo*, Direttore *Audax*.

S. E. Ministro Guerra — Roma.

Associazione « Audax » confondesi cittadinanza bresciana per ringraziare V. E. prezioso appoggio accordato volontari ciclisti nota precipua convegno d'oggi splendidamente riuscito.

Bettoni, Sindaco — *Pardo*, Direttore *Audax*

I doni al direttore dell'« Audax »

Al levar delle mense, a mezzo del sindaco di Brescia, vennero presentati al cav. uff. Pardo, direttore generale dell'« Audax », doni offerti per sottoscrizione nazionale dai colleghi ciclisti.

I doni consistono in un anello bellissimo con grosso brillante del valore di circa 2000 lire, e in una medaglia d'oro con iscrizione.

Una grande ovazione venne fatta al cav. Pardo, che ringraziò commosso.

Le esercitazioni militari

« Pro difesa nazionale »

L'esperimento tattico svoltosi sul Garda lunedì, ha dimostrato una verità di grande valore per le difese del paese: con una tenue preparazione e con il completamento delle esercitazioni ciclistiche mediante il tiro a segno, l'« Audax » può contribuire efficacemente a proteggere le nostre coste da minacce e da sbarchi del nemico.

Nel Garda il nemico, rappresentato dal piroscafo *Agostino Depretis*, sarebbe stato respinto nonostante l'abilissima manovra.

E si verificò questo fatto, che, mentre il piroscafo *Agostino Depretis*, la cui corsa fu ritardata dai due rimorchi, superava la distanza di tredici chilometri, i volontari ciclisti ne superavano sedici sopra la strada lacustre molto accidentata e ridotta in cattivo stato dal temporale scatenatosi nella notte su tutta la riva, arrivando in così buone condizioni da essere in grado di eseguire la prescritta gara di tiro a segno al poligono di Desenzano.

Lo ha constatato il maggiore generale Grandi, che dal piroscafo *Agostino Depretis* aveva assistito allo svolgersi della tattica, nel suo rapporto alla fine della manovra.

Sull'importanza della manovra sono concordi i giudizi di tutti gli altri tecnici che presenziarono la manovra. Anzi, il colonnello Chiarla del 12° bersaglieri, che la ideò e la diresse, pensa che l'esperimento di oggi, tentato sopra un campo più vasto, possa meglio rilevare tutti i vantaggi che si possono trarre dall'utilizzazione di tante giovanili energie e come dedicarsi a studiare quest'organizzazione con l'entusiasmo e la tenacia che lo caratterizzano. Il capitano di Stato maggiore, Guglielmotti, è convinto che il corpo dei volontari ciclisti una volta organizzato può bastare da solo a fronteggiare i piccoli sbarchi e servire meravigliosamente ad avvistare i grandi sbarchi ritardandone l'effettuazione con mosse rapide ed audaci, tagliando ponti, minando strade, ostacolando ad ogni modo la marcia dell'avversario.

Tutti comprendono come da queste libere energie la patria può trarre elementi preziosi. Come già il tiro a segno, così il ciclismo può valere a creare una milizia mobile di grande valore non solo per le eventualità che niuno può desiderare, ma per l'influenza morale che può esercitare.

L'« Audax » può elevare lo sforzo, la superiorità dei ciclisti che sono in grado di conquistare il titolo di « audace, » ch'esso assegna ad una nobile missione patriottica. Il mettere, senza un'idealità, in mostra la propria forza, equivarrebbe ad ostentarla e il titolo perderebbe il valore morale che vorrebbe significare, se non fosse sostenuto dalla nobiltà dello scopo. Questa idealità del suo scopo l'« Audax » l'ha finalmente potuta dimostrare, perchè da parte del nostro esercito si è saputo accogliere, con alto sentimento civile, questa libera e patriottica affermazione della gioventù italiana.

PALAZZO DI GIUSTIZIA

Corte di Assise - Circolo ordinario.

Pres.: comm. Vitelli — Giud.: A. Galli e Galli-Zugaro — P. M.: cav. Schiralli — Canc.: Fontana — P. C.: avv. Clavarino e Zerbinati — Difesa: on. Mazza, Storoni e Ascoli (Fini) — avv. G. Amici, A. Della Porta e M. Serra (Chiappello) — avv. Zuccari, Cantola, De Sanctis, Mangeli, Farina e Martini (Matera) — avv. Caracciolo di S. Vito (Luzi).

Processo per truffe alla Banca d'Italia.

Aperta l'udienza si richiamò il teste *Borsieri* il quale dichiarò che le differenze rimontavano fino al 1898.

Perolini, segretario alla B. d'Italia, e *Michele Orsini*, controllore, dichiararono di aver saputo dalla moglie del Fini che causa della disgrazia del marito era il Chiappello.

Gabrielli Giuseppe, cassiere del Debito Pubblico, fornì alcuni schiarimenti sul sistema seguito dal Fini per i conteggi e i versamenti delle famose cedole.

Grandi Giovanni, impiegato presso la B. d'Italia, disse che, incaricato dal Fini di riscontrare alcuni pacchi di cedole, trovò che ne mancava una di 400 lire. Fu sospettato e processato ma venne assolto perchè risultò innocente.

A questo punto il Fini descrisse come avvenisse il conteggio delle cedole e poscia esclamò: C'è chi vuol passare sul mio cadavere, ma si brucierà i piedi!

Cenciarelli Curzio, Flamini Gaetano, impiegati presso la B. d'Italia, e Carnevali Francesco, delegato al Tesoro, deposero su circostanze già note.

Lucchi Ferdinando, addetto alla delegazione del Tesoro, depose su alcune correzioni trovate nei registri ove si annotavano le cedole pagate.

Bodrero Luigi, capitano dei bersaglieri, dichiarò di non aver mai dato incarico al Fini di compilare delle distinte e di esigere per lui cedole di rendita. Si onorò dell'amicizia del Fini che ritiene un uomo onestissimo.

Affermò che Fini uscì volontariamente dall'esercito e non già per ragioni a lui disonorevoli.

Ramoni Romolo, cambia-valute, depose che ebbe rapporti col Chiappello, al quale mandava le cedole perchè gli fossero pagate. Rammentò che un giorno il Chiappello lo pregò di pagare ad un amico uno *cheque* di L. 2000 che poi fu riconosciuto falso.

Mancioli comm. *Vincenzo*, direttore del Debito Pubblico, fece la storia della scomparsa di un certificato di rendita del Debito Pubblico, che fu restituito da un anonimo assicurando essere stato rubato alla Banca d'Italia.

Oggi alle 7.

Tribunale V Sezione Penale

Pres.: cav. Suino — Giud.: Santasilia e Giacobini — P. M.: Cristiani — Canc.: Fongoli — P. C.: on. Monti-Guarnieri, avv. Fabrizi, Gotti e Sandrelli di Napoli — Dif. Ranzi: prof. Gius. Semmola, avv. Luigi Lanzetta di Napoli e A. Tomei — Dif. Castelli: avv. Partini.

Il processo contro l'ex capitano Ranzi

Ieri mattina cominciò a discutersi il dibattimento della querela sporta dal tenente colonnello di Stato Maggiore cav. Camillo Bertotti contro l'ex capitano di fanteria Fabio Ranzi per ingiurie e diffamazione, reati perpetrati in varii articoli pubblicati dai giornali il *Pensiero militare* e il *Pensiero di Roma*.

Il dibattimento è lo strascico di lunghe polemiche e discussioni avvenute nelle assemblee dei soci dell'*Unione militare*.

Il Bertotti, in seguito a tali articoli, sporse querela contro il cap. Ranzi, e la Cooperativa tipografica, dove si stamparono i giornali, fu chiamata a rispondere civilmente.

Il Ministro e il Sotto-segretario di Stato alla Guerra hanno fatto sapere di volere essere interrogati a domicilio, avvalendosi della loro prerogativa di grandi ufficiali dello Stato.

Il Ranzi, a richiesta del P. M., ammette di essere stato sottoposto a procedimento penale per appropriazione indebita; ma aggiunge che fu assolto per inesistenza di reato.

Il prof. Semmola chiese ed ottenne dal Presidente che fosse richiamato il processo dall'ufficio d'istruzione di Milano.

Si passa quindi all'interrogatorio del cap. *Ranzi*.

Questi narra che trovandosi all'assemblea dell'Unione Militare sentì dire dal Bertotti, mentre parlava, che egli — Ranzi — avrebbe offerto al gen. Besozzi di far votare i giovani ufficiali per quella lista che al generale stesso fosse piaciuta. Ranzi scattò e pur ammettendo la buona fede del Bertotti disse che questi mentiva.

L'imputato riferisce che mandato a sfidare dal Bertotti per alcuni articoli inseriti nel *Pensiero di Roma*, rifiutò di battersi non volendo che la questione terminasse nel campo cavalleresco. Per non aver accettata la sfida fu sottoposto a consiglio di disciplina e venne rimosso dal grado.

Seguitai a scrivere contro il Bertotti desiderando vivamente di essere trascinato in Tribunale per chiarire ogni cosa e tutelare così il mio onore.

Avv. Sandrelli: Quale discorso tenne il Ranzi col gen. Besozzi?

Ranzi: Devo premettere che venuto a Roma trovai che gli ufficiali subalterni volevano nelle prossime elezioni nella Unione Militare portare una lista di candidati composta di tutti ufficiali subalterni. Io li dissuasi da far questo, ma ero d'accordo con loro nello scegliere come candidati uomini di idee moderne che intendessero modernamente la disciplina militare. Mi abboccai col ten. col. Bertotti ed un giorno per telefono questi mi avvertì che voleva parlarmi il generale Besozzi.

Andai e il Besozzi fu quasi sorpreso della mia presenza e domandò che cosa desideravo. Io risposi: « Niente, Eccellenza, è lei che mi ha mandato a chiamare. » Compresi che si era di fronte ad un equivoco, ciononostante rimasi e ci mettemmo a parlare delle elezioni all'« Unione militare. »

Più tardi sopraggiunse il Bertotti che prese parte alla conversazione spiegando al generale le mie idee propugnate nel *Pensiero di Roma*.

Dopo un lungo discorso ci separammo essendo d'accordo nella sostanza ma non nella forma.

Ritiratosi il gen. Besozzi io ricordo di essere rimasto lungo tempo a parlare confidenzialmente col Bertotti, che invitai anzi a venire da me la sera dopo al mio ufficio e partecipare ad una riunione di ufficiali subalterni ed esporre le sue idee. Bertotti non venne ma mi scrisse una lettera.

Dopo una ventina di minuti di riposo il cap. Ranzi, su richiesta dell'avv. Fabrizi, afferma che il colloquio col gen. Besozzi non aveva un determinato scopo perchè non fu prestabilito, tutto al più permise al Bertotti di spiegare le sue idee al generale.

Questi desiderava che il Comitato del *Pensiero Militare* sparisse perchè lo riteneva un Comitato occulto.

Castelli Pietro, citato come responsabile civile, dice che la tipografia da lui diretta stampa il *Pensiero militare* senza ingerirsi sopra ciò che in esso viene scritto.

Respinge ogni responsabilità civile.

Si chiama il tenente colonnello *Emilio Bertotti*, amico del Ranzi, questi un giorno dell'agosto 1903 ebbe a parlargli delle idee di fondare un giornale quotidiano che si occupasse esclusivamente di cose militari.

Egli espose anche il programma che avrebbe avuto il giornale, che fu poi il *Pensiero di Roma*. Bertotti approvò l'idea.

Avendogli il Ranzi domandato se l'Unione Militare avrebbe potuto dare qualche aiuto per la pubblicità, Bertotti rispose essere egli favorevole ma avere il Consiglio d'Amministraz. soppresso i fondi per le spese di stampa.

In seguito — prosegue a dire il querelante — vennero date al Ranzi 500 lire con l'obbligo di pubblicare 4 o 5 articoli di propaganda per l'*Unione*.

Il Ranzi non pubblicò niente e sollecitato dall'*Unione* di scrivere gli articoli restituì la somma.

Qui il colonnello Bertotti narra minutamente le pratiche fatte dal Ranzi prima di avere il colloquio col generale Besozzi e dice che egli fu presente quando il Ranzi disse al generale che avrebbe fatto votare i giovani ufficiali per la lista a lui gradita.

Venuta l'assemblea, il Ranzi accennò alla restituzione delle 500 lire, e siccome il Bertotti dal complesso del discorso credette che fosse stata fatta un'insinuazione a suo carico, raccontò minutamente tutto, dicendo che il gen. Besozzi era rimasto addolorato nel vedersi offrire i giovani ufficiali come il padrone offre il servizio dello schiavo.

Ranzi smentì, pur ammettendo la buona fede del querelante.

Bertotti narra anche della sfide mandate al Ranzi, ripetendo circostanze già note.

Oggi alle 9.

Dalla Provincia Romana

Leprignano, 13. — Oggi circa le ore 14 una furiosa grandinata ha devastato i vigneti posti a Nord di questo Comune, che promettevano piena raccolta, lasciando nella desolazione questi indefessi agricoltori.

Ci auguriamo che il Governo, come ha fatto con altri Comuni, voglia soccorrere questa disgraziata popolazione, ma non come fece nel 1900, quando il Prefetto Colmayer, sollecitato da apposita Commissione, con a capo il deputato del Collegio, ordinata una perizia dei danni, con promessa dell'intervento governativo, che non si verificò, venne ad aggravare le finanze del Comune con la spesa per la perizia stessa, che restò lettera morta, mentre con l'importo di essa, in L. 200, si sarebbe potuto recare un qualche sollecito sollievo alle famiglie più bisognose.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

VENERDI' 15 luglio 1904 — S. Camillo

Leva il Sole alle ore 4.48 m. — Tramonta alle 7.42 s.
Leva la Luna alle ore 7.24 s. — Tramonta alle 9.13 m.
L'Ave Maria suona alle ore 8.

BOLLETTINO METEORICO.

IN EUROPA.

Osservazioni del 14 luglio alle ore 8.

CITTÀ	Temp	Cielo	CITTÀ	Temp.	Cielo
Pietroburgo	15.1	1|4 coper.	Nizza	26.0	1|2 coper.
Amburgo	16.6	1|2 coper.	Zurigo	18.4	1|2 coper.
Vienna	16.4	sereno	Costantin.li	22.6	3|4 coper.
Madrid	—	—	Malta	25.4	3|4 coper.
Parigi	19.3	1|4 coper.	Atene	25.4	1|4 coper.

IN ITALIA.

CITTÀ	Temp. centigr.	Cielo	Mare	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.
Genova	23.5	coperto	calmo	28.2	21.0
Torino	20.1	coperto	—	26.4	20.2
Milano	21.8	coperto	—	30.8	20.3
Venezia	22.3	coperto	leg. mosso	24.5	20.4
Bologna	21.3	3|4 coperto	—	26.8	21.3
Ravenna	21.3	3|4 coperto	—	27.0	18.1
Ancona	24.2	1|4 coperto	leg. mosso	27.8	22.0
Firenze	22.8	coperto	—	34.3	21.8
Roma	22.6	sereno	—	33.1	20.0
Bari	24.8	sereno	leg. mosso	28.2	21.8
Napoli	25.1	sereno	calmo	30.8	23.0
Caggiano	21.0	nebbioso	—	28.3	18.1
Tiriolo	19.5	1|2 coperto	—	22.1	15.0
Palermo	26.4	sereno	calmo	32.4	19.1
Messina	25.8	sereno	calmo	31.2	23.4
Cagliari	21.0	1|4 coperto	mosso	32.0	19.0

Probabilità: venti deboli o moderati tra Nord e levante; cielo vario sull'Italia superiore, sereno altrove: alcuni temporali sparsi.

A ROMA.

Regio Osservatorio del Collegio Romano.

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.60. Barometro a mezzodì 764.3 Termometro centigr. ***massima 33.0 minima 20.0.*** Umidità relativa 36 assoluta 12.79, Vento a mezzodì W. Stato del cielo sereno.

Sciarada.

In chiesa ed in teatro il mio *primiero*,
Pronominale particella l'*altro*
Monete e regi emblemi hai nell'*intiero*.

Spiegazione del Passatempo precedente:
ARPA

STATO CIVILE.

Nati e morti denunziati il 12 luglio 1904
Nati 40 compresi 3 nati morti
Morti 32 dei quali 20 sotto i 7 anni

MORTI

Giannimazzi Vincenzo fu Francesco, Cassino, 59, conj.
Scalabrini Michelina fu Ferdinando, Roma, 25, nubile
Leonardi Argia fu Vincenzo, S. Felice Circeo, 28, ved. Succo
Estaupan Francesca fu Luigi, Roma, 62, conj. Ferrari
Bertini Annunziata, Roma, 60, conj. Sarti
Pergola Antonia di Vincenzo, Roma, 7
Margolini Giovanni fu Carlo, 43
Ghirelli Filippo, Palestrina, 72, medico, ved.
Fierilli Cecilia fu Giuseppe, Veroli, 67, nubile
Fiorini Vincenza fu Raffaele, Treia, 46, conj. Longhi
Garibaldi Pio Cesare di Vincenzo, Roma, 31, commes. conj.
Guarnieri Gemma fu Federico, Macerata, 37, maestra, conj Cotrone

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Provincia di Cosenza - 5 agosto - Consolidamento della strada provinciale Cosenza-Tarsia presso la stazione di Rendo S. Fili alla sponda del Crati. Pres. L. 100.096.

Notai - Vacante posto notarile nel Comune di Condofuri (dist. di Reggio Calabria).

Cronaca di Roma

In Vaticano. — Ieri il Papa ricevette i cardinali Aiuti e Steinhuber, monsignor Falconio delegato apostolico agli Stati Uniti e il padre Schuller generale dei Francescani.

— Il sacerdote Giovanni Cazzani, insegnante delle lettere e rettore del Seminario Vescovile di Pavia è stato nominato vescovo di Cesena.

— Il Papa si è interessato della riorganizzazione degli studii ecclesiastici all'Apollinare.

Ha ordinato che anche gli studenti iniziati nella carriera ecclesiastica compiano nell'Istituto dell'Apollinare regolarmente il corso liceale, e dopo questo, un anno di filosofia.

— Il Papa ha nominato cavaliere di S. Silvestro l'ingegnere Edoardo Collamarini.

Per la festa nazionale francese — Per la festa nazionale la colonia francese si riunì iermattina a palazzo Farnese.

In assenza dell'Ambasciatore Barrère, essa fu ricevuta dal Consigliere d'Ambasciata sig. Albert Legrand.

Il Presidente della Camera di commercio francese, signor Martel, pronunciò un discorso a nome della colonia francese.

Il signor Legrand diede lettura del seguente dispaccio inviatogli dall'Ambasciatore Barrère da Camaldoli:

« Non posso, come avrei voluto, espormi senza inconvenienti al gran caldo all'indomani di una cura per venire a celebrare coi miei compatriotti la festa nazionale. Nessuno è meglio adatto di voi, mio fedele collaboratore ed amico, per esprimere loro i miei sentimenti, per ricordare il grande avvenimento storico che ha messo il suggello alle relazioni di amicizia fra le due grandi Nazioni latine e per rendere omaggio al Presidente della Repubblica ed a S. M. il Re d'Italia che hanno così potentemente contribuito per parte loro a questo memorabile risultato. »

Indi pronunciò un breve discorso, in cui ricordò con sentite parole « le giornate memorabili, le giornate di entusiasmo che noi abbiamo vissuto qualche mese fa, quando il Presidente della Repubblica, fra le acclamazioni di un intero popolo, è venuto a suggellare a Roma il patto d'amicizia tra la Francia e l'Italia. Ed il nostro Ambasciatore vi avrebbe ripetuto quale alto significato abbia quest'opera di riconciliazione fraterna, alla quale egli ha dato tutto il suo cuore e della quale egli ha avuto la cara gioia di vedere il coronamento.

« Sono questi avvenimenti e ricordi che rimarranno così profondamente scolpiti nella memoria e nel cuore delle due grandi democrazie latine che nulla ormai potrebbe cancellarli ».

Concluse tra vive approvazioni invitando i presenti a bere alla grandezza ed alla prosperità della Francia e dell'Italia, alla salute del venerato Presidente della Re-

pubblica Francese e degli augusti Sovrani di questo paese.

Il signor Legrand ricevette anche una rappresentanza della Società italo-francese, con a capo il gen. Pittaluga, che pronunciò un breve discorso, bene augurando dell'amicizia italo francese.

Gli rispose il signor Legrand, ringraziandolo dei sentimenti espressigli.

Il segretario generale del Comune. — Il comm. Lusignoli, segretario generale del Comune, recatosi domenica a Subiaco a trovare la famiglia che trovasi colà a villeggiare presso il fratello, è caduto improvvisamente malato. All'ottimo funzionario auguriamo pronta guarigione.

Questione tramviaria — Abbiamo chiusa la polemica e non la riapriremo davvero. *Jam satis prata bibere!* Ci limiteremo quindi a notare al collega del *G. d'Italia* che la famosa linea arrampicantesi su per la gradinata di 129 scalini per andar su al Gianicolo e precipitare poi nella ripida di S. Onofrio è tutt'altro che una burletta. Basta prendere in mano la nuova pianta di Roma, allegata dalla Commissione alla relazione di Archimede per convincersi che la nuova linea è tracciata precisamente sulla scalinata, tal quale come quella che dovrebbe attraversare la pineta di Villa Umberto I.

Ma, dice il collega, si tratta di una pianta *muta* e di un progetto di *massima!* Che mutismo d'Egitto? Forse perchè mancano i nomi alle vie, come rilevammo noi stessi? Ciò non esclude che le vie siano delineate, come sono riprodotte le piazze, gli edifici e si sono aggiunti poi nuovi quartieri immaginari per l'avvenire.

Ora, quando si traccia sopra una carta, muta o parlante, una linea di *tram*, bisogna prima verificare l'altimetria e se non vi sono ostacoli, altrimenti si corre rischio di proporre un tram sul cupolone di S. Pietro e un altro che spacca in due il palazzo di Montecitorio.

Chi ha dunque fatta la burletta, in ogni caso, è il buon Archimede.

Rileviamo — dice il *G. d'Italia* — i tentativi di ogni genere escogitati per demolire l'opera compiuta da uomini dabbene ed ispirata soltanto al pubblico interesse! Questa è un'altra... corbelleria. Che c'entrano gli uomini dabbene, ispirati soltanto al pubblico interesse?

Forsechè l'opera dei Ministri attuali non è opera di uomini dabbene, che s'ispirano soltanto al pubblico interesse? Eppure il *G. d'Italia* ogni giorno s'industria per combatterla! E che perciò?

L'esser uomini dabbene e l'ispirarsi al pubblico interesse non esclude che si possano fare delle corbellerie o compiere un mandato, studiando poco e riflettendo meno!

In quanto alle questioni tramviarie rimaste sospese, come all'art. 14 della Convenzione, approvata a voti unanimi dal Consiglio, e sulle quali la Commissione nessuna poposta concreta ha presentato, com'era suo esplicito dovere, nessuno ha mai sognato, dicendo che la meglio sarebbe dar mandato di fiducia al sindaco e alla Giunta di risolverle, che la soluzione non debba poi essere ratificata dal Consiglio.

Senza far salire i trams su per le scalinate, conosciamo abbastanza la legge provinciale e comunale!

Lo sciopero dei panettieri. — Ieri mattina consueta riunione al teatrino Pietro Cossa. Presiedeva l'avv. Carnebianca, che comunicò i telegrammi di adesione della Camera del lavoro di Firenze e della Federazione dei panettieri di Milano, assicurante anche l'aiuto di altre 72 sezioni federate.

Disse che nel foglio di presenza si erano firmati 843 scioperanti e che due avevano giustificata la loro assenza.

Diede quindi la parola all'anarchico Calcagno, che ringraziò per il sussidio accordatogli, dichiarando però ch'egli non accettava per non assottigliare i fondi che ai panettieri in questo momento potevano essere necessari.

Sorse allora l'operaio Scandellari, che propose di spedire un telegramma a Giuseppe De Felice, invitandolo a venire a Roma. La proposta fu accettata. Riferì quindi sulle pratiche fatte presso l'autorità e sui risultati ottenuti.

Osservò come i negozianti fornai si adoperino presso i loro colleghi, affinchè non cedano alle pretese degli scioperanti.

Dopo avere avvertito l'assemblea che continuano le pratiche per avere il maggior numero di proprietari di forni che accettino il memoriale, si augurò che la solidarietà continui ad essere sovrana fra gli operai.

Seguirono gli operai Daddi, Lauretti, che desidererebbero che i soldati lavorassero nei forni militari, e si ricorresse ad un arbitrato per risolvere la quistione; Conforti, un innamorato della sua voce, che parlò lungamente per rimproverare al Comitato di non avere ancora indicato agli scioperanti quali sono i negozianti fornai che accettarono di firmare il Memoriale presentato dagli operai; Ballerini, che propose un comizio pubblico per far sapere alla cittadinanza che gli operai furono delusi e più delusi ancora i proprietari. Insomma tutti delusi, compreso lui che fu solennemente fischiato.

Il sig. Tabanelli prese la parola per una questione d'ordine. Disse che in questi comizi si fa molta accademia e si conclude poco (*sante parole!*); l'avv. Patrizi, consulente legale della Lega, rimproverò al Governo di essersi messo a disposizione dei proprietari fornai. Dopo aver dato uno sguardo generale alla situazione dello sciopero, consigliò gli scioperanti a proporre lo sciopero anche nelle altre grandi città, in modo che le autorità non possano provvedere coi soldati come hanno fatto per Roma.

Concluse dicendo che ormai era necessario fare un *ultimatum* al Governo, per indurlo a ritirare i soldati.

Il collega Susi si scagliò contro le autorità municipali, che reclamarono l'intervento dei soldati a danno degli operai, ed invitò tutti ad aver fiducia nell'opera del Comitato.

L'avv. Carnebianca presentò un ordine del giorno. Voleva parlare ancora una volta Calcagno, ma l'uditorio stanco gridava: « basta, basta! » e così l'ordine del giorno fu approvato:

Gli operai panettieri riuniti a Comizio, mentre autorizzano la Commissione a proseguire le trattative con i padroni che accettano i desiderati di classe;

protestano ancora una volta contro la partigianeria del Municipio e del Governo a favore dei proprietari fornai, che si esplica nel mantenimento dei soldati nei forni, unica ragione perchè i proprietari guadagnando di più dell'ordinario, possano anche con ulteriori illegittimi guadagni continuare la ostinata, puntigliosa resistenza contro le giuste richieste degli operai;

autorizzano una Commissione e gli amici Cesana e Susi ad esporre la gravità della situazione anche ai rappresentanti del Governo;

fidano nella prossima venuta e nel valido aiuto dell'on. De Felice Giuseppe, che seppe sventare nella città da lui amministrata le mene dei negozianti fornai contro i loro operai e la cittadinanza tutta;

e si appellano alla classe operaia romana e agli operai panettieri di tutta Italia organizzati, perchè si rendano solidali con gli scioperanti contro lo sfruttamento padronale e la protezione del Municipio di Roma e del Governo.

Si nominò una Commissione composta degli scioperanti Falasca, Zuliani e Benedetti, la quale si recherà insieme ai signori Cesana e Susi dal Sottosegretario di Stato on. Di Sant'Onofrio ad esporre la situazione dello sciopero.

L'avv. Carnebianca pregò l'assemblea a volerlo esonerare dal presiedere i Comizi di classe, ma fu invitato a rimanere al suo posto.

Ieri sera dalle 20 alle 22 gli scioperanti si recarono a firmare nel locale in via delle Marmorelle il foglio di presenza.

Questa mattina di nuovo Comizio.

R. Accademia di S. Cecilia. — Domani alle 10 avrà luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni, che si distinsero per studio.

Vi interverranno le autorità.

A proposito della Scuola professionale « Margherita di Savoia » — Riceviamo da un assiduo la seguente letterina, che pubblichiamo volentieri:

« Egregio signor Editore,

« Leggo nel suo pregiato giornale del 12 corrente che la Giunta proporrà al Consiglio comunale l'ampliamento della Scuola professionale femminile « Margherita di Savoia », costruendo un nuovo braccio sulla via di Sant'Agata de' Goti. Non le pare che l'Amministrazione comunale dovrebbe trovare il modo di completare il fabbricato anche dalla parte di via dei Serpenti, espropriando quella casupola che trovasi incastrata nel fabbricato della Scuola, facendo cessare una bruttura che offende chiunque ha sentimento artistico?

« La ristrettezza attuale della Scuola è così sentita che qualche camera di più, felicemente esposta sulla fronte principale, non rimarrà davvero superflua ».

A Fiumicino. — Iersera alla Società degli impiegati, Augusto Sindici, il geniale poeta romanesco, ha tenuto una conferenza dialettale innanzi ad un migliaio di persone, declamando il suo poema: *A Fiumicino.*

L'amico Sindici fu festeggiatissimo ed applauditissimo.

Banchetto — La Società fra i congedati e giubilati dell'arma dei carabinieri reali si riunirà domenica alle 13,30 a banchetto nella trattoria dell'Eleganza, al Corso d'Italia 25, per solennizzare l'89° anniversario della fondazione dell'arma.

La Romanina. — Quest'Associazione inaugurerà domenica prossima una Sezione della sua Pubblica Assistenza in Montecompatri.

Da Roma, v'interverrà una rappresentanza con una squadra di militi e bandiera.

Quella cittadinanza con le autorità prepara festevoli accoglienze a questi volontari della carità.

Oculista. — *Prof. Collica-Accordino*: via Pantheon 57 dalle 3 alle 4; via Boschetto 41, alle 9.

Piccola Cronaca.

Ingente furto in v. Ovidio. — In via Ovidio, 20, abita il negoziante in stoffe Isacco Giuseppe Massiak, di a. 42, con negozio in via S. Carlo ai Cattinari, 18.

Ieri mattina, verso le 6, uscì come di consueto con la moglie Emilia per recarsi al suo esercizio, lasciando a custodia della casa la donna di servizio Paolina Cilleria, la quale a sua volta fu costretta ad uscire per certe commissioni che aveva da eseguire.

Al ritorno essa constatò con sorpresa che nel frattempo i ladri erano penetrati nell'abitazione dei padroni scassinando la porta d'entrata e quelle interne della camera da letto e del salotto. Gridando disperatamente la donna scese le scale e narrò l'accaduto al portiere dello stabile, Ascanio Chiappini, che s'affrettò ad avvisare del fatto il sig. Massiak.

Questi da una visita sommaria s'accorse subito che gli mancavano da un mobile nella camera da letto molto vicino alla cassa forte circa 4000 lire in biglietti di banca di vario taglio e da un cassetto del comò, nella stessa stanza, una scatola di legno nella quale erano riposti sette anelli d'oro, quattro catene da signora, delle spille da cravatta tutte dello stesso metallo, più altre 50 lire che si trovavano nel medesimo cassetto.

Qualche altro oggetto di valore mancava anche nelle stanze attigue a quella da letto, ma ancora non si è potuto fare una giusta constatazione dell'ammanco, che si crede però ammonti a circa 8000 lire.

E' da notarsi che i ladri nel portarsi via tutta quella roba non causarono il minimo disordine, e considerando che la losca operazione non durò più di una mezz'ora, cioè il tempo in cui rimase assente la cameriera, nasce spontanea l'idea che gli autori non possano essere persone del locale, o per lo meno che da tempo premeditassero il furto.

Certo è che il bottino avrebbe potuto essere ancora più ingente se più lunga fosse stata l'assenza della donna, poichè oltre ai valori importanti depositati nel forziere eranvene altri posti in diversi mobili e che i ladri con un po' più di tempo disponibile non avrebbero mancato di scoprire.

Sul posto, per le debite constatazioni, si recarono il delegato Garavini del Commissariato di Prati, ove fu denunciato il furto, e il tenente Lucchini.

Il comm. Mazzucchelli investito in piazza Termini — Stanotte circa le 23, il comm. Edoardo Mazzucchelli di anni 72, da Milano, consigliere della Corte dei Conti, traversando con suo nipote, Giuseppe Gonnella, la piazza delle Terme, fu investito e gettato a terra da una bicicletta montata dall'orologiaio Edgardo Pastino di anni 21, da Terre Maggiore (Foggia).

Condotto a S. Antonio i medici, avendogli riscontrato la commozione cerebrale, si riservarono il giudizio.

Il comm. Mazzucchelli fu trasportato poi alla sua abitazione in via Torino 142.

Il Pastino venne tratto in arresto dalla guardia di P. S. Luigi Fondi.

Furto continuato alla Società Romana dei tramways. — Da parecchio tempo si verificavano allo stabilimento della Società Romana dei tramways, fuori porta Maggiore, furti di carbone, petrolio, fili elettrici, torcie di pece, corde ecc.

Denunziato il fatto alla questura gli agenti, stabilito un servizio di appostamento, sorpresero ieri notte un individuo che usciva da un magazzino in via Bixio con un grosso involto di fili di rame.

Arrestato fu riconosciuto per un operaio addetto alle squadre della linea aerea della Società del tram.

Nella perquisizione fatta nelle abitazioni di altri due operai appartenenti alle stesse squadre, si sequestrò una considerevole quantità di carbone, petrolio, torcie di pece ecc.

I ladri sono stati tradotti a Regina Coeli a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Incendio fuori porta Portese. — Ieri, alle 17, in via della Valtellina 13, si sviluppò un incendio in un locale ad uso di tinello nella vigna di Francesca Jacobini, dove si trovava una grande quantità di canne di proprietà dell'affittuario Ernesto Mastrogiacomo.

Sul posto si recarono i vigili di via Genova e di piazza Grazioli con il tenente Olivieri.

Il tetto crollò. Il danno si fa ascendere a circa L. 800.

Al Manicomio. Ieri fu trasportata al Manicomio la nota Giulia Mercuri. Viceversa, Nicola Piacenti, ricoverato da varii anni, ieri mattina scavalcò il muro dell'orto Peroni che confina colla Villa e si recò all'osteria dove gli agenti di P. S. di Ponte lo sorpresero e lo ricondussero al Manicomio.

Annegato in Tevere. — Ieri mattina, alle 10, il ragazzo Domenico Castelli, di anni 12, romano, che ha il padre all'Osp. di S. Spirito, volle prendere un bagno nel Tevere, dietro il Mattatoio, e preso nei vortici di un *mulinello* annegò, sebbene la guardia di finanza Sanni abbia fatto il possibile per salvarlo.

Il suicida di via Valenziani. — Iersera alle 21, nella propria abitazione, in via Augusto Valenziani 5, lo stagnaro Guglielmo Lang di anni 16, romano, per dispiaceri amorosi, si avvelenò con capocchie di fiammiferi sciolti in un bicchiere di petrolio.

I medici di S. Antonio si riservarono il giudizio.

Il Lang tre mesi fa, per la stessa causa, si avvelenò col sublimato corrosivo.

Fuoco in via Flavia — Ieri mattina si sviluppò il fuoco nel deposito della carbonella nel forno di Romeo Bizzarri, in via Flavia 48, arrecando un danno di 200 lire. Il fuoco venne spento dai vigili.

Morte misteriosa. — Ieri alle 23 la guardia municipale, Pisani Salvatore, passando pel vic. Sciarra vide steso a terra un individuo sulla cinquantina, alto e robusto, dall'apparenza fornaio, con giacca e scarpe nere, in uno stato d'eccessiva ubbriachezza.

A mezzo di una vettura lo accompagnò all'ospedale di S. Giacomo ove giunto poco dopo spirò senza pronunciare parola.

Si ignorano le vere cause della morte.

Solite risse. — L'altra notte Ciaroli Domenico, mentre chiudeva l'osteria in via Parione, fu chiamato da Ettore Del Bianchi, che per rancori e senza parlare gli diede tre coltellate e una per giunta alla fidanzata Ginevra Quattrocchi, che era accorsa. Il feritore fu arrestato; il Ciaroli guarirà in 15 g. e la fidanzata in otto.

— Alle 22 di ieri sera li fornaio Fondi Ercole di anni 23, da Rocca di Papa, venuto a questione al vicolo del Mascherino, per gelosia di donne, con certo Sperandio, ricevette da questo due coltellate all'anca sinistra ed alla gamba destra che gli cagionarono ferite giudicate, all'ospedale di S. Spirito, guaribili in 8 giorni s. c.

Monte di Pietà.

Sabato 16 luglio 1904 - *La 5ª Custodia vende:*

Gli oggetti d'oro impegnati il dì 3 dicembre 1903 fino alla polizza n. **237700.**

Gli oggetti di biancheria e vestiario impegnati il dì 7 dicembre 1903 fino alla polizza n. **240700.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle Custodie 1, 2 e 4

Nella sala situata in Piazza S. Salvatore in Campo N. 40, dalle ore 10 alle 14 di venerdì 15 saranno esposti i principali pegni da vendersi nel giorno successivo

N. B. — Si concedono prestanze sopra pegno di oggetti fino alla somma di L. 10,000 e sopra titoli emessi e garantiti dallo Stato. Si fanno anticipazioni sopra le polizze dell'istituto coll'interesse identico a quello sulle prestanze su pegno.

Teatri di Roma

Costanzi. — La Compagnia Reiter terminò iersera felicemente il corso delle sue rappresentazioni. E se ad ognuna di queste il pubblico dimostrò con l'applauso lieto e sincero la propria ammirazione, iersera volle confermarla con una manifestazione solenne.

E l'applauso unanime che salutò gli artisti alla fine dello spettacolo aveva il chiaro significato di un arrivederci e presto.

Il teatro rimarrà chiuso sino alla metà di settembre per ripigliare il corso fortunato e variato di spettacoli degni del ricco *ambiente* e di cui diremo a suo tempo.

Adriano — *Germinal* di Zola interessò, piacque, fu applaudito e stasera si ripete, come pure al **Quirino** si ripete la *Carmen*. *Fabr...*

Spettacoli d'oggi

Adriano — *Germinal*, ore 21.

Quirino - *Carmen*, ore 21.

Sferisterio Romano. Giuoco del pallone, 18.

Cinematografo moderno sotto i Portici dell'Esedra delle Terme 65-66-67. Dalle 18 alle 23. Dannazione del dott. Faust e Faust all'Inferno. Straord. composizione a colori.

Cinematografo italiano p. Gesù 8 - Spettacolo di speciale interesse. *L'esercito russo in Manciuria.* Tutti i giorni dalle **16** in poi. Ingresso cent. 20.

Radium - Esedra di Termini N. 48-50 - Arena di Saint Sebastien, a colori - Caccia ai bracconieri - Scene di spiritismo - La rivincita del gendarme - Il falso storpio - Scena comica - Cent. 20.

CONSEIL d'ADMINISTRATION de la Dette Publique Ottomane

Avis

Les Porteurs des titres provisoires (Scrip) de la Dette Convertie Unifiée de l'Empire Ottoman et ceux qui seraient encore détenteurs de titres anciens, séries B. C et D au 16 juillet 1904, sont informés qu'à partir de cette date il leur sera délivré en échange, des titres définitifs « Obbligations de la Dette Convertie Unifiée de l'Empire Ottoman » dûment munis de la feuille de coupons, dans les conditions suivantes:

1°. Sans frais et au pair pour les titres provisoires (Scrip)

2°. sans frais et au pair de la contrevaleur réduite pour les titres des Séries B. C et D. suivant les proportions établies d'après l'article 2 du Décret annexe au Décret Impérial du 28 Mouharrem 1299 (8|20 Décembre 1881).

Les Etablissements qui ont émis les titres provisoires (Scrip) les échangeront contre les nouveaux titres de la Dette Convertie Unifiée de l'Empire Ottoman, lesquels seront délivrés sans frais et avec le timbre du pays où l'échange aura eu lieu.

Les titres anciens des Séries pourront être echangés contre les titres définitifs par n'importe lequel des Etablissements chargés de ce service, étant entendu qu'à chaque guichet ne seront reçus que les titres portant le timbre du pays où l'échange devrà être fait.

Sous réserve de ce qui précède, le dépôt pour la vérification et l'échange des anciens titres, séries B. C. et D. comme pour la vérification et l'échange des titres provisoires (Scrip) pourra être effectué à partir du 16 juillet 1904, aux Etablissements ci-après:

— A CONSTANTINOPLE:
Banque Impériale Ottomane;

— A AMSTERDAM:
Amsterdamsche Bank,
Banque de Paris et des Pays-Bas;

— A BRUXELLES:
Banque de Bruxelles,

— A ANVERS:
Banque de Paris et des Pays-Bas,
Banque Centrale Anversoise;

— A BERLIN:
S. Bleichrœder, Deutsche Bank;

— A FRANCFORT S|M:
Bethmann Frères, Deutsche Bank;

— A LONDRES:
Banque Imperiale Ottomane,
Council of Foreign Bondholders;

— A PARIS:
Banque Imperiale Ottomane,
Comptoir National d'Escompte de Paris,
Crédit Industriel et Commercial,
Société Générale pour favoriser le développement du Commerce et de l'Industrie en France,
Crédit Lyonnais,
Banque de Paris et des Pays-Bas,
Banque Française pour le Commerce et l'Industrie;

— A ROME:
Banca d'Italia, Banca Commerciale;

— A VIENNE:
Société I. R. Privilégiée Autrichienne de Crédit pour le Commerce et l'Industrie,
Société Générale I. e R. Privilégiée du Crédit Foncier d'Autriche,
Banque Anglo-Autrichienne.

Les Porteurs pourront se procurer à ces Guichets les imprimés nécessaires pour l'échange des Scrips et les titres anciens et trouveront toutes facilités pour le règlement des fractions auxquelles ils auraient droit, en ce qui concerne l'échange des titres anciens.

Il sera délivré aux déposants un reçu non négociable indiquant la date de la remise des nouveaux titres.

L'opération de l'échange par les Etablissements des différentes villes cessera hors de Constantinople le 30|13 Mars 1905. A partir de cette date ce service sera centralisé a la Banque Imperial Ottomane, à Constantinople, aux frais des Porteurs. Les titres nouveaux ainsi délivrés en échangé, ne porteront pas de timbres étrangers.

Constantinople, le 15 Juin 1904.

I frequenti acquazzoni.

dal giugno potranno avere la virtù di rinfrescare l'aria, ma nelle contrade malariche possono essere causa di gravi conseguenze. L'umidità del terreno, le pozze di acqua stagnante favoriscono lo sviluppo degli anofeli e questi si sa ormai che hanno il triste compito di propagare da uomo ad uomo il parassita della febbre malarica.

Quando domina la siccità, come nello scorso anno, la malaria poco infierisce. Veramente oggi si dovrebbe aver poca paura della febbre, vista la distribuzione che si fa a larga mano del chinino; e veramente è questa una buona misura, che però, come osservava tempo fa alla Camera l'on. Santini, potrebbe farsi anche meglio. Checchè se ne dica la forma dei tabloidi di chinino se può esser comoda per la cura preventiva dei sani, non è davvero la più razionale e sicura per curare una grave infezione in atto. E il pubblico delle campagne del resto sa già cosa pensarne perchè ricorre quando può assai più volentieri all'*Esanofele* della Ditta Bisleri di Milano, che ormai per tante esperienze fatte su vasta scala a Ostia, a Treport, in Sardegna, in Dalmazia, in Spagna, al Brasile e in tanti e tanti altri siti ha dimostrato di essere di una virtù eccezionalmente sicura. E di ciò ognuno può assicurarsene, come ho fatto io che avendo domandato schiarimenti alla Ditta Bisleri ho ricevuto gratis e franco tutta la letteratura medica riguardante l'*Esanofele*, letteratura certo delle più lusinghiere e rassicuranti.

Dott. G. M.

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 180,000,000

Conversione delle Obbligazioni del Prestito di Roma 4 0|0 in oro, fatta per incarico del Ministero del Tesoro e del Comune di Roma.

A tenore dell'art. 2 della legge 8 luglio corr. e in conformità alle disposizioni emanate col Decreto-legge del giorno 11 corr., pubblicato nella " Gazzetta Ufficiale " in data di ieri, le Obbligazioni 4 0|0 in oro del Prestito di Roma, autorizzato con legge 8 luglio 1883, sono assoggettate a riscatto. Invece loro, e per l'importo di lire 152,582,000, saranno emesse Cartelle speciali della Sezione autonoma di Credito Comunale e Provinciale annessa alla Cassa Depositi e Prestiti dello Stato, da lire 500 caduna, ammortizzabili in 60 anni e fruttanti l'interesse di 3 3|4 0|0 l'anno.

Il capitale e gli interessi di queste nuove Cartelle saranno pagabili in Italia in valuta legale e all'estero in oro.

I possessori delle vecchie Obbligazioni, i quali, non volendo la sostituzione di esse colle nuove Cartelle, domanderanno il rimborso alla pari e in oro del loro titoli, dovranno presentarli, *da oggi a tutto il giorno 23 luglio corr.*, alle casse della Banca d'Italia (Sedi e Succursali) che resteranno all'uopo aperte, anche nella domenica, dalle ore 10 alle 14; avvertendo che la facoltà d'opzione verrà a cessare col detto giorno 23 luglio.

Le Obbligazioni presentate saranno restituite ai presentatori *dopo essere state munite di apposita stampiglia*. Con ciò i possessori rispettivi si saranno assicurato il diritto al rimborso di esse a partire dalla data che verrà fissata con altro Decreto Reale. Dalla medesima data cesseranno gli interessi relativi.

Le Obbligazioni 4 0|0 non presentate in tempo per la dichiarazione di rimborso, saranno sostituite con le nuove Cartelle 3 3|4 0|0 consegnabili dal 1° ottobre pross. v.

Sarà attribuito un *premio di lire due* per ogni Obbligazione di lire 500 non rimborsata e sostituita con la Cartella di nuova emissione, coi frutti decorrenti dal primo ottobre e sulla Obbligazione sostituita verrà liquidato l'interesse al 4 0|0 in oro a tutto il 30 settembre p. v.

Ultime Notizie

Pel lodo del Re d'Italia

(S) **Rio Janeiro**, 14. — La Legazione del Brasile presso il Re d'Italia fu incaricata di rimettere al Ministro degli esteri italiano una lettera autografa del Presidente della Repubblica, dott. Rodrigues Alves, diretta a Re Vittorio Emanuele, con cui lo ringrazia del lodo emesso nella vertenza per i confini fra il Brasile e la Guiana inglese.

Ministero Interno.

Ieri, presieduta dall'on. Di Sant'Onofrio, si è riunita la Commissione del personale dell'Amministrazione centrale e provinciale.

Nel pomeriggio poi si è riunita a palazzo Braschi la Commissione dei danneggiati politici siciliani.

Ministero Grazia e Giustizia.

Commissione per la statistica giudiziaria.

In seguito ad osservazioni dell'on. Arcoleo furono date spiegazioni dal comm. Baccarani circa la statistica del « Contenzioso erariale », si ebbero osservazioni dagli on. Quarta, Perla e dal comm. Ostermann, confermando le deliberazioni già prese per far presente la necessità di conferire alla Sezione IV del Consiglio di Stato di pronunciarsi sulla eccezione di incompetenza e furono dati schiarimenti dal comm. De Negri, approvando la sua proposta di deferire al Comitato permanente lo studio circa una indagine statistica sui procedimenti penali per corruzioni elettorali e su quelli che dovrebbero seguire i sequestri dei giornali.

Fu poi iniziato l'esame della relazione del comm. Tami sui provvedimenti concernenti l'esercizio della patria potestà nell'ultimo triennio, rinviando poi il seguito della discussione a domani.

Nella Magistratura.

Chiaia Cesare Polimondo, cons. d'appello Napoli, nom. cons. cass. Palermo.

Perrone-Capano cav. Giuseppe, pres. Taranto, nom. cons. d'app. Napoli.

Morgese Antonio, pres. Solmona, tram. Taranto.

Mosca cav. Carlo, proc. del Re Pavullo, nom. sost. proc. gen. d'app. Catanzaro.

Canè cav. Ciro, pres. Rovigo, nom. proc. del Re Pavullo.

Santorini Giuseppe, pres. Bassano, tram. Rovigo.

Gagazzi Giuseppe, vicepres. Lucera, nom. pres. Rossano.

Niutta Vincenzo, vicepres. Teramo, nom. pres. Solmona.

Melegari comm. Giovanni, proc. gen. app. Venezia, tram. a Brescia.

Vacca comm. Guglielmo, sost. proc. gen., nom. proc. gen. app. Venezia.

Setti cav. Augusto, cons. app. Milano, nom. cons. cass. Torino.

Martinotti comm. Massimo, sost. proc. gen. app. Roma, nom. sost. proc. gen. cass. Roma.

Sansonetti cav. Francesco, proc del Re a Palmi, appl. proc. gen. cass. Roma, nom. sost. proc. gen. cass. Roma.

Andreucci comm. Giovanni, cons. appello Roma, nominato proc. del Re a Palmi ed applicato alla proc. gen. Cass. Roma.

Conte Francesco, pres. Isernia, nomin. cons. appello Roma.

Coppola cav. Francesco, proc. del Re a Parma, nom. sost. proc. gen. app. Roma.

Jona cav. Giacomo, proc. del Re a Milano, nomin. cons. app. Milano.

Maggi cav. Luigi, proc. del Re a Busto Arsizio, tram. Milano.

De Gregorio cav. Alfredo, vicepres. Napoli nominato pres. Isernia.

Ministero Tesoro.

Questa sera la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà un decreto reale promosso dal ministro del Tesoro, di concerto con quello delle poste e dei telegrafi, per dare piena esecuzione all'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 29 giugno scorso, e recante invito al Governo di attuare nuovi ed efficaci provvedimenti per evitare le eccedenze d'impegni.

Il decreto reale, oltre a stabilire opportune sanzioni per i funzionari che incorrono in responsabilità nella gestione degli impegni di bilancio, attua una completa separazione delle contabilità riguardanti la cassa dei vaglia e dei risparmi, presso il Ministero delle poste, dalle contabilità riguardanti i fondi di bilancio, per modo che sarà d'ora innanzi assolutamente impossibile di ricorrere ai fondi dei vaglia e dei risparmi per occorrenze di bilancio.

Ministero Lavori Pubblici.

L'on. Tedesco ha autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori per l'ammontare di oltre L. 500,000.

Ricostruzione della sottochiusa di Pratantico nel Canal Maestro della Chiana (Arezzo). L. 119,700.

Sistemazione delle arginature del bacino Motte-Montecucco in sinistra dell'Oglio (Mantova). L. 100,000.

Difese delle arginature del Senio, del Montone e del Reno (Ravenna). L. 102,900.

Difese delle arginature del Crostolo e del Canalazzo Tassone (Reggio Emilia). L. 157,000.

Difese delle arginature del Panaro (Modena e Ferrara). L. 28,300.

Lavori idraulici nelle Provincie di Mantova e Piacenza. L. 10,400.

Ministero Marina.

Ieri ha terminato i suoi lavori la Commissione superiore di avanzamento.

Oggi alle 14,40 partirà per Torino S. A. R. il Duca Tommaso di Genova.

Il giornale *La Stampa* pubblica che uno dei membri più attivi ed importanti della Commissione d'inchiesta per la marina ha dichiarato che questa spedì al Ministero un energico telegramma per protestare contro ordini impartiti dal comando dell'arsenale di Spezia al personale da essa interrogato.

Il Ministero della marina rende noto di non aver ricevuto su tale argomento telegrammi o comunicazioni di sorta e che perciò la notizia è assolutamente falsa.

Il capitano di vascello Zezzi assumerà il comando della *Vespucci*, destinata ad imbarcare gli allievi dell'Accademia navale.

Il *Polcevera* è partito da Maddalena — l'*Agordat* è giunto a Maddalena — il *M. Colonna* è giunto a Civitavecchia — il *Turbine*, il *Fulmine*, l'*Aquilone*, la *Borea*, il *Nembo* sono giunti all'Asinara — l'*Euridice* è giunta a Suda e la *Ciclope* ad Agrio — la *Calatafimi* è partita da Mazzara — la *Partenope* è giunta a Maddalena — la *Città di Milano* è partita da Napoli.

Informazioni Estere

Gli inglesi nel Tibet.

(S) **Simla**, 14. — La spedizione inglese si metterà domani in marcia per Lhassa, dove deve giungere il 5 agosto prossimo.

Nei Balcani.

Costantinopoli, 14 — Nell'attentato sulla linea Salonicco vi fu un morto.

Nello scontro che ha avuto luogo ad Uxkub tra gli insorti e truppe, 12 soldati rimasero uccisi.

Vienna, 14. — Tra qualche giorno i rappresentanti esteri partiranno in congedo.

Nei circoli diplomatici si ritiene che non vi sia da temere una rinnovazione dell'insurrezione macedone.

E' certo che il Principe di Bulgaria desidera il mantenimento della calma, e ciò costituisce un fatto importante, perchè l'organizzazione interna macedone si mostra docile ai voleri del Principe.

In Turchia.

(S) **Costantinopoli**, 14. — Le Ambasciate estere protestarono, con Note identiche, presso la Sublime Porta contro l'applicazione della legge sul bollo ai sudditi esteri.

La Porta rispose, in scritto, ai reclami del Patriarca armeno gregoriano, Ormanian, dichiarando che le responsabilità degli avvenimenti di Mouch e di Sassun sono da addebitarsi agli armeni, i quali sono responsabili di tutte le violenze commesse. Inoltre la Porta dichiara di ritenere corretta l'attitudine delle autorità civili e militari locali e soggiunge che l'iniziativa di accusare i funzionari governativi è incompatibile colla devozione al trono ed al paese.

Costantinopoli, 14 — Per iniziativa della Francia, gli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Russia hanno compilato un progetto di riforme per i distretti dell'Anatolia, abitati da armeni. Il progetto fu presentato alla Porta dall'ambasciatore russo.

— Corre voce che il bar. Calice, ambasciatore di Austria-Ungheria, abbia intenzione di ritirarsi.

La squadra degli Stati Uniti.

Trieste. 14. — Stasera il comandante il Distretto marittimo, contr'ammiraglio Jedina, offrì un pranzo di gala in onore della squadra americana ancorata in questo porto.

Vi sono intervenuti il comandante la squadra e gli ufficiali americani, il luogotenente e le autorità civili e militari.

Il contr'ammiraglio Jedina ha salutato gli ospiti, brindando alla salute del Presidente degli Stati Uniti.

Il comandante la squdra ha risposto brindando alla salute dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

FRANCIA

Parigi, 14 — La Commissione extra-parlamentare per la marina nella riunione tenuta ieri udì l'ammiraglio Fournier, il quale ha fatto una critica comparativa dei sommergibili e dei sottomarini. Egli ha affermato che se i Russi avessero avuto dei sottomarini a Port Arthur i Giapponesi non avrebbero potuto fare niente.

La Commissione ha stabilito che la sua prossima riunione preceda di 8 giorni la riapertura della Camera.

Lione, 14. — Al banchetto dei tiratori, il Pres. Raymond si felicitò col Console italiano Perraud, brindando all'esercito francese e all'unione delle Società di tiro francesi ed estere.

Il Console italiano, ringraziando, annunziò che S. M. il Re V. E. III in prova di speciale simpatia per la Francia aveva destinata una medaglia d'oro all'8° Congresso internazionale; il sig. Franzoni di Brescia brindò con patriottici ricordi all'esercito francese e allora il Pres. sig. Raymond s'alzò in piedi e gridò fra vivissimi applausi: Viva l'esercito italiano!

(S) **Parigi**, 14. — La *Patrie* annunzia che, in seguito ai vivaci incidenti avvenuti alla Camera, vi è stato uno scambio di testimoni fra i deputati De Pressensé e Klotz.

Borse e Mercati

Roma, 14 Luglio 1904.

Giornata di pochi affari con tendenza incerta.

Rendita 102.67 1/2 contanti 102.72 1/2 fine,

Rendita 3 1/2 100.50.

Banca d'Italia 1110 — Commerciale 756 — Credito italiano 593 — Banco Roma 130 — Credito Fondiario 546.50 — Gas 1412 — Carburo 1037 — Elba 522 — Immobiliari 285 — Condotte 334 1/2 — Omnibus 336 — Concimi 118 — Zuccheri 97.

Cambi. Parigi 99.97 1/2 — Londra 25.19 1/2.

Cambio dazio doganale 15 Luglio L. 100.00

Dal'11 al 17 luglio 1904 — fino a L. 100 L. 100.00

BORSE ITALIANE — 14 Luglio 1904

N. B. I prezzi sono fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	102 73	102 72	102 77	102 60
Id. fine	— —	102 77	102 80	— —
Id. 3 1/2 0/0	100 50	100 40	100 50	100 55
Az. B. d'Italia,	1106 —	1107 —	1110 —	1113 —
» B. Generale	— —	40 75	— —	— —
» ferr. Medit.	442 —	442 50	442 —	442 —
» » Merid.	712 —	712 50	714 —	713 50
Credito Italiano	594 —	594 —	593 —	— —
A. Commerciale	752 —	755 —	754 —	— —
» B. Sconto	— —	— —	164 —	— —
» Nav. Gen.	460 —	460 —	— —	— —
» Raff. Zucc.	419 50	417 50	— —	— —
Ob. Ferr. 3 0/0	— —	354 50	— —	— —
Id. Meridionali	— —	354 25	— —	— —
Fond. It. 4 1/2 0/0	— —	514 —	— —	— —
» » 5 0/0	— —	506 —	— —	— —
Fo. B. d'Italia 4 0/0	— —	506 25	— —	— —
» » 4 1/2	— —	506 25	— —	— —
San Paolo	— —	— —	519 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO.				
Francia vista	99 95	99 95	99 95	99 95
Berlino Id.	123 50	123 45	123 47	123 45
Londra Id.	25 20	25 20	— —	— —
Londra a 3/m	— —	— —	25 21	25 01 1/2

Consolidati: Media Uff. del Regno 13 luglio

	con cedola	senza cedola	Netto interessi
5 0/0 lordo	102.63 01	100.63 01	102,48 88
4 0/0 netto	102.40 83	100.40 83	102,26 70
3 1/2 netto	101.40 34	98.65 94	100,28 56
3 0/0 lordo	72.30	71.30	71.81 47

Genova, 14, ore 15,25 — Rendita 102,72 — Meridionali 711 — Navigazione 460 — Raffinerie 419 — Raffinerie nuove 417 — Banca d'Italia 1103 — Banca Commerciale 753 — Credito 592.50 — Mediterraneo 441 — Elba 520 — Savona 399 — Molini Alta Italia 592 — Eridania 1065 — Zuccheri 95.

Vienna, 14 pesante

	13	14
C. austr.	640 75	640 26
R. aust. oro	118 70	118 70
Id. carta	99 45	99 45
Ungherese, 3 1/2 0/0	89 —	88 95
N'ni oro	19 01	19 —
Lire ital.	95 —	95 15
C. Londra	23 94 7	23 94 5

Londra, 14 chiusura

	14	14
N.i Cons.	89 5/8	89 15/16
Italiana	102 —	102 —
Turca	85 1/8	86 1/8
Russa 3 0/0 1882	— —	75 —
Giappon.	73 1/2	73 1/8
Egiziano	106 —	105 —
Argento.	26 11/16	26 5/8

Berlino, 14 calma

	13	14
Ital. cont.	103 60	103 70
f. mese	— —	— —
Az. Merid.	142 25	142 25
» Medit.	89 75	88 90
Obb. ferr. 3 0/0	71 50	71 70
» Merid.	71 —	71 —
» Roma.	101 25	101 25
» Medit.	— —	— —
B. Comm.	— —	— —
Rublo	216 —	216 —
C. Italia	— —	80 90

Sconto ufficiale

SAGGIO	
Italia	5 per 0/0
Francia	3 per 0/0
Inghilterra	3 per 0/0
Germania	4 per 0/0
Austria	4 per 0/0
Belgio	3 per 0/0
Spagna	6 per 0/0

PLATTI LUIGI, gerente.

I Cavalieri del Zaffiro

Romanzo di PAUL SAUNIÈRE

Traduzione di *Adelina Del Valle de Paz*

XXVII

In cui i vinti rialzano il capo.

— Vede bene che si è venduto! Altrimenti non avrebbe timore che mi udissero.

— Ah! rispose Antonio corrucciato, è di lei che temo, è così strano!...

— Risponda. Quanto ha ricevuto?

— Non ho avuto nulla, disse recisamente l'operaio.

— E' vero. Quanto le hanno promesso?

Antonio non rispose, ma batteva il piede in terra con impazienza.

— Vuole che le dica quanto ho rifiutato io?

— A che serve?

— Per sapere se ha fatto un buon contratto! perbacco!

— Forse ciò mi riguarda? disse Antonio irritato.

— Ho rifiutato sei milioni, mio caro! soggiunse Ottavio con voce stridula.

— Sei milioni!... A lei? esclamò involontariamente l'operaio.

— Scommetto che la pagano a più buon mercato!.... Ebbene lei è uno sciocco, perchè son certo che si è dato per un tozzo di pane.....

Si sarebbe detto che Ottavio avesse avuto per progetto di spingere Antonio a tutt'oltranza, e vi riuscì.

— Signore, disse con voce tremante di collera, se ella è venuta qui unicamente per insultarmi lo dica francamente. Sono tutto ciò che le piacerà, ma non un vile!.....

— Oh, adagio.... ribattè Ottavio, non ricuso d'incontrarmi un giorno con lei su questo terreno; ma ho un dovere da compiere prima di arrivare a questo estremo.

— Un dovere?

— Certo.

— E quale?

— Quello di smascherarla.

— Presso chi?

— Ma.... presso la signora Moore.

— E' quanto vedremo!

— Come le piacerà. Per altro non voglio crederla ancora così pervertita come vuol parere. So che lei è più debole che cattivo; e immagino che con un po di riflessione ella scoprirà in quale abisso vogliono gettarla.

— Davvero? disse l'operaio con tono canzonatorio.

— Ne sono talmente convinto che le dò di tempo otto giorni per riprendere il suo grado e il suo stato.

— E passato questo tempo?.....

— Andrò a trovare la signora Moore e le confesserò la verità.

— Lei farà ciò? Lei!

— Gliene dò la mia parola!

Lo sguardo di Antonio scintillò. Fu sul punto di slanciarsi su di Ottavio. Le sue mani si increspavano se avesse voluto strangolarlo.

Poi dirigendosi ad un tratto verso l'uscio, lo spalancò e ridendo sgangheratamente:

— Ebbene! lo faccia! disse con ironia.

— Ci può contare promise Ottavio.

Prese il cappello e se ne andò.

Adesso disperava dell'operaio. Gli otto giorni accordati, erano quasi trascorsi, quando una mattina vide arrivare Arturo, che da una quindicina di giorni non era apparso. Era tutto sossopra e si lasciò cadere come un masso sul divano.

— Ah! caro mio, che novità!

Ottavio cominciò a tremare.

XXVIII

Come Ottavio si decise a mancare alla parola data

L'artista non era più abituato alle visite d'Arturo, il quale si rendeva prezioso da quando il compegno aveva mutato posizione. Temeva che l'amico gli chiedesse i luigi di cui era debitore.

— Di quale novità intendi parlare? domandò Ottavio.

— Non sai?... il figlio della signora Moore.

— Si Antonio... Ebbene?

— Perchè continui a chiamarlo Antonio, dal momento che tutti...

— E' un'abitudine... E poi?

— Orbene sono otto giorni che il signor Stefano si reca da sua madre...

— Dalla signora Moore?

— Mi pare.

E guardò l'artista, sul cui viso gli parve osservare un certo ritegno.

— Ma che hai dunque? Mi pare che tu abbia l'aria di non volere che Antonio si chiami Stefano, nè che sia figlio della signora Moore...

— Io? Questa è bella?

— Il fatto si è che la povera donna non sembra entusiasta....

— Ah! è triste?

— Un po' più che pel passato.

— Però riceve Antonio... suo figlio, cioè...

— Sì, ma con dignità. Certo deve aver qualche altro dolore.

— Ed è questo che volevi dire?

— Ah! chè. Si tratta di ben altro, stavolta!

— Allora parla!

— Figurati, caro mio, che dal giorno in cui la signora Moore ha raccontato le sue sventure a mia zia ed a mia cugina, esse non la lasciano più. Son sempre insieme.

— Ma questo è naturale.

— Ammetto... ma ne vien di conseguenza che Bianca è là ogni volta che il tuo Stefano viene a veder sua madre.

— Ah! disse l'artista impallidendo leggermente. E...

— E... Egli è molto gentile e premuroso per Bianca...

— Questo è troppo! esclamò Ottavio indignato.

— Non ti pare? Sicchè capirai che ciò mi disturba.

— A te! e perchè?

— Perchè ricco com'è sarà da temere che chiedendo la mano di Bianca a mia zia, possa ottenerla...

— Sei matto! rispose l'artista che non aveva preveduto la nuova complicazione.

— Capirai che non mi anderebbe affatto a genio...

— E che cosa può interessarti?

— Come non hai indovinato?....

— Che cosa?

— Che mi riserbo mia cugina....

— Tu! esclamò Ottavio, piombando da Cariddi a Scilla.

— Certo. Avrei già chiesto la sua mano, se non mi reputassi ancora giovane per il matrimonio.

— Dnoque è un affare convenuto?

— Quasi.

— Hai il consenso della signora Sarrelouis?

— Non ancora.

— Allora hai quello di Bianca.

— Non gliene ho fatto parola.

— Che vieni a dirmi allora? rispose l'artista sollevato da un gran peso.

— Ti racconto ciò che è; poichè son certo che, dal giorno in cui mi pronuncerò, mia zia sarà felicissima di darmi la mano di Bianca.

— Tua zia, potrà darsi, ma Bianca?

— Farà ciò che sua madre le dirà di fare.

— Credi?

— Diamine. D'altronde dove troverebbe meglio di me? Sai che avrò un bel gruzzolo, quando creperà babbo Calembois?....

— Sta bene, ma tu non fai niente, non hai una posizione.

— Si ha forse bisogno di far qualcosa, quando si hanno cinquantamila lire di rendita?

— No, ma tu non le hai.

— Bah! fai il conto: trentamila lire di papà...,

— Che sia benone in salute.

— Sì, ma un giorno o l'altro dovrà pure..,

— A meno che non sotterri te.

— Non dir così!

— Con la vita che fai....

— Son forte, sai!.... E poi il matrimonio mi riposerà!..... Aggiungi ventimila lire di mia zia...

— Che ha soltanto quarant'anni e può viverne altrettanti,...

— Quanto sei grullo! Tu dunqre non vuoi che i vecchi se ne vadano.

— Adesso sei tu lo stordito! perche non voglio credere che tu sia cattivo. Che diavolo! caro mio non si sotterra così anticipatamente tutta la famiglia!.... quando si ha la fortuna d'averne una...

E ciò dicendo sospirò profondamente,

E' possibile. Bene! insomma io non intendo che questo Antonio Stefano Moore, mi tagli l'erba sotto i piedi!

— Hai ragione, non bisogna permetterlo.

— Ecco perchè venivo a chiederti consiglio. Che debbo fare?

— Aspettare.

— Che cosa? Che si pronunzi?

— Non si pronuncierà.

— Chi glielo impedirà?

— Io.

— Quando?

— Fin da oggi.

— Come! Tu speri!

— Sì. Ho ancora molta influenza su Antonio. Lo vedrò, gli parlerò...

— Tu! Tu farai questo per me? esclamò Arturo con trasporto.

— Te lo prometto.

Poi, vedendo con quale aria raggiante accoglieva la promessa:

— Dunque tu l'ami molto tua cugina?

— Io?..... no. ma son così assuefatto a quest'idea..

— E' quanto volevo sapere, disse l'artista respirando liberamente. Hai fatto bene a venire a trovarmi.

E dopo aver riaccompagnato fino alla porta l'amico, tornò a vestirsi.

Entrando nello spogliatoio, scorse su di una sedia, la giacca che Battista portava ordinariamente e che toglieva per far la pulizia.

Ottavio la prese, e stava per chiamare il servo e rimproverarlo della trascuranza, quando cadde una lettera dalla tasca.

La raccattò per rimetterla al posto e macchinalmente, vi gettò uno sguardo. La lettera era indirizzata a lui.

La busta era chiusa, e sopra un angolo vi era stato applicato un francobollo da dieci centesimi.

Era destinata certamente ad andare in buca, poichè non v'era alcun timbro postale.

Ottavio si dette a pensare, come mai Battista serbasse una lettera destinata al padrone, quando il padrone era in casa. Perchè gettarla in buca, invece di consegnargliela?

E mentre pensava, l'artista esaminava la calligrafia lunga regolare, che gli pareva d'aver visto altra volta. A un tratto ricordò la lettera anonima che aveva ricevuto, in cui lo avvertivano di diffidare del conte Camaieux. Era proprio la stessa scrittura!...

Per qual caso Battista aveva in tasca una lettera d'identica provenienza? Era lui che aveva partecipato al padrone il consiglio misterioso? Aveva egli ricorso ad uno scrivano pubblico perchè ignorassero chi fosse l'autore di quella lettera?

(Continua).

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Le Associazioni si ricevono presso gli uffici postali con semplice dichiarazione e pagando 20 cent., oppure con cartolina vaglia. All' *Amministrazione del* **Popolo Romano** *Via Due Macelli, 6-12* — **Roma**
—(**Datano sempre dal 1. o dal 15 di ogni mese**)—

Prezzo dell'Associazione

—(**Senza L'ECO DELLA MODA**)—
Stati dell'Unione (oro). Anno L. 25 - Sem. 20 - Trim. 10
Italia .... Anno. L. 16 - Sem. 9 - Trim. 5

—(**Con L'ECO DELLA MODA**)—
Italia .... Anno L. 20 - Sem. 11 - Trim. 6
Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 23 - Trim. 12

N. B. - **L'Eco della Moda** è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana

Inserzioni *Necrologi* di 50 parole: L. 5 - di 75 L. 8 - di 150: L. 15. Croce in più Corpo del giornale, L. 2 per linea. — Inserzioni finanziarie L. 1. *Cronaca*, L. 1 la linea - *Picc. Cron.*, cent. 80 - *Sotto Cron.* (ossia 3. pag.) cent. 70. **4.a Pagina**. Cent. 20 la linea - **Economici** (Vedi tariffa speciale).
La quarta pagina è calcolata in base ad otto colonne, come qui appresso segnate.
Trattandosi di più inserzioni, ribasso da convenirsi - Arretrato cent. 10

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8

Gli associati che intendono rinnovare l'abbonamento, abbiano la cortesia di unire al vaglia la fascetta del giornale per meglio regolarizzarne il servizio, e consegnarla alla posta

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Napoli	0,35	7.—	8,10	13.20	16.40	18,50	22,45
Pisa	6.—	8,30	14.40	20,40	21.15	—	—
Torino	6.—	8,30	14.40	20.40	21.15	—	—
Pisa-Milano	6.—	8,30	14,40	20,40	21.15	—	—
Foligno-Ancona	6,10	—	12.—	18,5	22,27	—	—
Firenze-Milano	—	9,25	9,35	14,30	—	23,10	—
Grosseto			11,10				
Tivoli-Avezzano	7.30	—	11,50		17,5	20,25	—
Tivoli	7.30	9,40	—	11,50	17,5	20,25	—
Civitavecchia	5,30	—	—	—	—	—	—
Frascati	6.20	9.—	12,10	15,—	17.30	—	19,25
Marino-Albano	7,11	8,40	9.45	11,55	12,35	14,19 18,20	16,25 19,48
Anzio-Nettuno	6.1	6,39f.	7,50f.	9,20	13 46	18,2	—
Velletri-Terracina	6.39	—	—	17.14	—	—	—
Velletri	6,39	—	11,35	19.5	17,14	—	—
Ronciglione-Viterbo	6,20	—	11,35	18,5	—	—	—
Fiumicino		8.30	17.45	—	—	—	—
Mandela-Subiaco	7.30		17 5	—			

Ladispoli 7.15 — 15.10 festivo.

Il treno delle 12,35 che parte per Marino- Albano è festivo e quello delle 18,20 è feriale.

Il treno per Viterbo parte dalla stazione di Trastevere.

ARRIVI dalle linee di

Napoli	7.10	9	12,55	14.10	19.20	20,14	23.50
Pisa	7.40	9,40	—	10.10	16,30	—	—
Torino	7.40	9,40	—	10.10	16.30	22,20	23.43
Milano-Pisa	7,40	9.40	—	10,10	16,30	22.20	23.43
Ancona-Foligno	7.—	—	11,40	14.50	—	21,15	—
Milano-Firenze	7,30	13,10	—	19,20	—	—	21,45
Grosseto	8,50						
Avezzano-Tivoli	—	9.55	15,50	—	21,—	—	—
Tivoli	8,5	9,55	15.50	17,35	—	21.—	—
Civitavecchia	—	—	—	—	—	19.50	—
Frascati	6.37	8,40	10.40	13.54	18.2	21.30	22,52
Nettuno-Anzio	8,17		13.20	19.25	21,50	fest.	0,10f.
Albano-Marino	6,55	8.20	9,19	11,55	14,59	17,50 21,5	19,43 23,3
Terracina-Velletri	2,31	—	—	—	20.50	—	—
Velletri	8,17		9,31	15.20	20.50	—	—
Viterbo-Ronciglione	8.50	14,55	—	21.40	—	—	—
Fiumicino	8.50	—	—	16,30	—	—	—
Subiaco-Mandela	9,45				20,50		

Ladispoli 12.9 — 22.40 festivo

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	5.35	6,30	8.7	9.30	11,20	15,40	—	19—	—
Bagni a.	6.24	7,13	8.52	10,13	12,25	16,27	17.28	19.51	—
Tivoli a.	6,56	7,43	9,24	10.43	13,5	17.1	18.4	20,24	—
Tivoli p.	5,45	7,17	8.25	9,42	11,4	15.45	17.34	18,22	20,25
Bagni p.	6,30	7,49	8,53	10,6	11,30	16.17	18.—	18 57	21,1
Roma a.	7,34	8,56	9,45	10,58	12,20	—	18,50	20,10	21.54

L' ultimo treno che parte da Tivoli alle 20,35 e che arriva a Roma alle 21,54 è festivo.

GUIDA DEL FORESTIERE

VENERDÌ - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, PINACOTECA e BIBLIOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.
Id.: ARCHIVIO SEGRETO. Si visita soltanto con un permesso speciale dalle 9 alle 12.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Accesso dal portone di bronzo, dalle 8 alle 12. (Il permesso via Sagrestia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. Permesso via Sagrestia 8)
Biblioteca Lincei: via Lungara 10, dalle 14 alle 17.
Museo DI GESSI: Via Marmorata 94, dalle 15 alle 18.
Id.: BORGIANO, p. Spagna - palazzo Propaganda Fide dalle 10 alle 15.
Catacombe S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica dalle 9 alle 16.
Id. S. AGNESE sotto la Chiesa fuori P. Pia dalle 9-15.
Tombe di via Latina Appia Nuova, al 3 chilometro.
Terme di Tito: via Labicana 30, dalle 9 al tramonto.
Foro Traiano: via dello stesso nome, dalle 9 al tram

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO via delle Fondamenta di S. Pietro stradone del Giardino, dalle 10 alle 15 (Domandandolo si può visitare l'APPARTAMENTO BORGIANO)
Id. LATERANENSE: P. S. Giovanni, dalle 10 alle 15
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27, 9 alle 15.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia dalle 10 alle 16.
Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo, dalle 10 alle 16.
Museo e Galleria Borghese; Villa Borghese, 11-17.
Gallerie NAZIONALE, Via Lungara 10, dalle 9-15.
— ARTE MODERNA, via Nazionale, dalle 8 alle 14.
Gallerie: BARBERINI: via Quattro Fontane 13, 10-17.
Galleria S. LUCA: via Bonella 44, dalle 9 alle 15.
Foro Romano: via S. Teodoro dalle 9 al tramonto.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro, dalle 9 al tramonto.
Terme di Caracalla v. S. Sebastiano e 9 dall al tram.
Catacombe S. Calisto: Appia Antica, dalle 9 al tram
Catacombe di S. Domitilla e Basilica S. Petronilla: Via delle Sette Chiese 22A dalle 9 al tramonto.
Teatro Marcello: v. Teatro Marcello 14, dalle 9 al tram
Farnesina: Lungara 230, dalle 10 alle 15.
Castel S. Angelo: all'entrata nel Castello, ore 10-16

Ingresso Cent. 50.

Colosseo piani superiori dalle 7 alle 12 dalle 15 al tram
Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE, dalle 10 alle 15.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37, dalle 9 al tram

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: Via Porta S. Sebastiano dalle 9-17.

N. B. — Gli Avvisi economici e le Corrispondenze di 4ª pagina che non pervengono alla nostra Amministrazione almeno per le *sei* pom., corrono il rischio di non essere pubblicati che nel giorno successivo.

L'Amministrazione

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Carta delle Meridionali -Inchiostri Lorilleux e Berger-Wirth